Giorgio Tesi Group

The Future is Green

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

ESG 2025



Giorgio Tesi Group
The Future is Green

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ ESG 2025

Società Agricola Giorgio Tesi Vivai S.s.
Via di Badia, 14 - 51100
Bottegone (Pistoia) Italia

tel. +39 0573 530051

www.giorgiotesigroup.it
info@giorgiotesigroup.it

P.IVA IT 01154930471

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2025

Indice

LETTERA AGLI STAKEHOLDER 05
HIGHLIGHTS 07
LA STORIA DI GIORGIO TESI VIVAI 09

INFORMATIVA GENERALE 13
B1 – CRITERI PER LA REDAZIONE 13
C1 – STRATEGIA: MODELLO AZIENDALE E INIZIATIVE CONNESSE ALLA SOSTENIBILITÀ 19
B2 – PRATICHE, POLITICHE E INIZIATIVE FUTURE PER LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA PIÙ SOSTENIBILE 28
C2 – DESCRIZIONE DELLE PRATICHE, DELLE POLITICHE E DELLE INIZIATIVE FUTURE PER LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA PIÙ SOSTENIBILE 29

METRICHE AMBIENTALI 33
B3 – ENERGIA ED EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA 33
C3 – OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E TRANSIZIONE CLIMATICA 37
C4 – RISCHI CLIMATICI 38
B4 – INQUINAMENTO DI ARIA, ACQUA E SUOLO 43
B5 – BIODIVERSITÀ 48
B6 – ACQUE 51
B7 – USO DELLE RISORSE, ECONOMIA CIRCOLARE E GESTIONE DEI RIFIUTI 53

METRICHE SOCIALI 57
B8 – FORZA LAVORO – CARATTERISTICHE GENERALI 57
B9 – FORZA LAVORO – SALUTE E SICUREZZA 60
B10 – FORZA LAVORO – RETRIBUZIONE, CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E FORMAZIONE 62
C5 – ALTRE CARATTERISTICHE (GENERALI) DELLA FORZA LAVORO 64
C6 – ALTRE INFORMAZIONI SULLA FORZA LAVORO PROPRIA - POLITICHE E PROCEDURE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI 66
C7 – INCIDENTI GRAVI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI 68
[ES] ENTITY SPECIFIC - IMPEGNO PER LA COMUNITÀ E IL TERRITORIO 69

METRICHE DI GOVERNANCE 75
B11 – CONDANNE E AMMENDE PER CORRUZIONE ATTIVA E PASSIVA 75
C8 – RICAVI DA DETERMINATE ATTIVITÀ ED ESCLUSIONE DAGLI INDICI DI RIFERIMENTO UE . . . 76
C9 – DIVERSITÀ DI GENERE NELL'ORGANO DI GOVERNO 76

APPENDICE 81
VSME INDEX 81



Lettera agli stakeholder

Cari stakeholder,

il 2025 ci ha consegnato un anno in cui la natura ha parlato con chiarezza. Le piogge sono diminuite di oltre il sedici per cento rispetto alla media rilevata dai primi anni Cinquanta a oggi, concentrandosi in poche settimane di primavera e lasciando l'intera seconda metà dell'anno sotto la soglia consueta, mentre le temperature hanno superato i valori attesi in dieci mesi su dodici. Per chi coltiva piante che impiegano anni a raggiungere le dimensioni giuste, un andamento simile non è una statistica ma una condizione di lavoro quotidiana.

Proprio per questo abbiamo scelto di rendicontare l'esercizio adottando lo standard volontario europeo per le piccole e medie imprese nella sua versione più ampia; il terzo Report che pubblichiamo è il primo costruito su questa impostazione. Non si tratta di un adempimento formale. Misurare con criteri riconosciuti significa poter distinguere ciò che dipende dalle nostre scelte da ciò che dipende dal clima, e sapere dove intervenire davvero.

I risultati che troverete in queste pagine raccontano un anno di crescita accompagnato da scelte coerenti. Nei siti compresi nel nostro sistema di gestione ambientale le emissioni si sono ridotte del tre per cento, i fitosanitari a minore impatto hanno raggiunto l'ottantasei per cento del totale impiegato e l'eco-diserbo a vapore, che nel 2024 era ancora una sperimentazione, è entrato nell'operatività dei nostri vivai sostituendo gli erbicidi chimici. Sono passi piccoli se presi uno per uno, ma vanno tutti nella stessa direzione, quella che percorriamo da quando abbiamo scelto di sottoporci alla registrazione ambientale europea, primi nel vivaismo italiano, ormai più di dieci anni fa.

Con il NATURART Village abbiamo trasformato oltre trentamila metri quadrati in un luogo dove chiunque può entrare, camminare tra le rose e i bonsai, ascoltare uno scienziato parlare del futuro delle piante. Con l'accordo triennale firmato con Federparchi abbiamo scelto di destinare parte delle nostre produzioni ai progetti di riforestazione nelle aree protette italiane, portando le nostre piante dove servono di più. Con l'ingresso di una realtà storica specializzata in cactus e succulente abbiamo aggiunto alla nostra gamma un patrimonio di conoscenze costruito in oltre quarant'anni.

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2025



Nulla di tutto questo sarebbe possibile senza le persone che lavorano con noi. A loro, e a chi ci accompagna da tempo, va il nostro impegno per ambienti di lavoro sicuri e per un'organizzazione che riconosca il valore di ciascuno. In un mestiere dove l'esperienza si trasmette guardando e facendo, la continuità delle persone è la nostra vera infrastruttura.

Guardiamo al 2026 con obiettivi precisi, sui quali ci misureremo. Ridurre ancora le emissioni, diminuire ulteriormente l'impiego dei prodotti fitosanitari, aumentare la quota di quelli a minore impatto. Sono traguardi modesti nelle percentuali e impegnativi nella sostanza, come sa chiunque lavori con la terra.

Un ringraziamento sincero va alle donne e agli uomini di Giorgio Tesi Vivai, ai clienti che ci danno fiducia, ai fornitori e ai partner scientifici che camminano con noi e a una città che continua a riconoscersi nel verde che produciamo.

Fabrizio, Tiziano, Romeo e Claudio Tesi

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2025

Highlights

220
Dipendenti

62,15
Milioni di € di ricavi

425
Ettari di vivai di produzione

1.500
Varietà di piante coltivate

60
Esportazioni in oltre 60 paesi

La storia di Giorgio Tesi Vivai

Nata dalla conduzione di un podere familiare di quattro ettari nel distretto vivaistico pistoiese, Giorgio Tesi Vivai si colloca oggi tra i maggiori operatori europei del vivaismo ornamentale. Tale sviluppo si è realizzato attraverso l'estensione progressiva delle superfici coltivate, l'apertura di centri produttivi in aree caratterizzate da condizioni climatiche differenti e l'integrazione di imprese specializzate in segmenti complementari, scelte che hanno consentito di ampliare la gamma offerta e di rendere più flessibile la programmazione della produzione. Lungo lo stesso percorso l'impresa ha assunto un impegno crescente in ambito ambientale e sociale, riconoscibile nell'adozione anticipata di sistemi di gestione certificati e nelle iniziative rivolte alla comunità di riferimento. I passaggi che hanno scandito questa evoluzione sono riepilogati di seguito.

1960 - 1965 Avvio da parte di Giorgio e Tullio Tesi dell'attività di coltivazione di piante da frutto e ornamentali, in sostituzione delle colture cerealicole e foraggere del podere familiare

1973 Fondazione dell'azienda da parte di Giorgio Tesi sul podere familiare di quattro ettari

1990 Estensione delle coltivazioni fino a sessanta ettari, con realizzazione di nuove strutture e degli impianti di vasetteria

1992 Costituzione della Società Agricola Giorgio Tesi Vivai S.s. e avvio delle ortocolture specializzate vivaistiche

2000 Cambio dei vertici aziendali a seguito della scomparsa del fondatore, con l'assunzione del controllo dell'impresa da parte di Fabrizio, Tiziano, Romeo e Claudio Tesi; ottenimento della certificazione UNI EN ISO 9001

2001 Prima acquisizione al di fuori del territorio pistoiese, con l'ingresso del centro produttivo di Piadena e Canneto sull'Oglio, nelle province di Cremona e Mantova

2003 Nascita del marchio Giorgio Tesi Group, in risposta alla crescente articolazione della struttura aziendale

2007 Ingresso di Marco Cappellini nel ruolo di Direttore Generale e Procuratore Generale; acquisizione dei vivai di Orbetello e San Benedetto del Tronto, specializzati nelle piante mediterranee

2008 Adozione del primo piano industriale, acquisizione del vivaio di Grosseto e ottenimento della certificazione UNI EN ISO 14001

2009 Installazione dei due impianti fotovoltaici presso la sede di Pistoia

2010 Costituzione della Fondazione Giorgio Tesi in memoria del fondatore, a dieci anni dalla sua scomparsa

2012 Registrazione EMAS, prima nel vivaismo italiano

2013 Riconoscimento tra le aziende leader del settore vivaistico a livello europeo, in occasione dei quarant'anni dalla fondazione

2018 Superamento dei cinquecento ettari di superficie produttiva, con oltre duecento dipendenti distribuiti nei diciotto vivai di produzione di Pistoia e nelle quattro filiali

2020 Autorizzazione all'uso del marchio di qualità VivaiFiori

2023 Cinquantesimo anniversario di attività, celebrato con il rinnovo dell'identità visiva e con il secondo posto nella categoria Finished Plants & Trees al concorso International Grower of the Year; acquisizione di Franchi Bonsai – Produttori d'Arte, realtà toscana specializzata nella produzione e nella distribuzione di bonsai, con l'avvio di un progetto di rilancio fondato su artigianalità, cura botanica e apertura ai mercati internazionali; conformità allo standard GLOBALG.A.P.

2024 Pubblicazione del primo Report di Sostenibilità, riferito all'esercizio 2023

2025 Acquisizione di Drovandi Paolo, azienda specializzata nella coltivazione di cactus e piante succulente, inaugurazione del NATURART Village e sottoscrizione dell'accordo triennale con Federparchi; avvio dei lavori per il nuovo polo aziendale sull'area intitolata a Franco e Tullio Tesi; pubblicazione del secondo Report di Sostenibilità, riferito all'esercizio 2024

REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2025

INFORMATIVA GENERALE

- **B1** - Criteri per la redazione
- **C1** - Strategia: modello aziendale e iniziative connesse alla sostenibilità
- **B2** - Pratiche, politiche e iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile
- **C2** - Descrizione delle pratiche, delle politiche e delle iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile

01

Informativa generale

Criteri per la redazione

VSME B1

OPZIONE SELEZIONATA

Il presente Report di Sostenibilità è stato predisposto in conformità al VSME, lo standard volontario di rendicontazione destinato alle piccole e medie imprese non quotate. Giorgio Tesi Vivai ha adottato il modulo onnicomprensivo, che affianca ai requisiti minimi del modulo base un insieme più ampio di informative. La scelta prosegue il percorso avviato con i due precedenti esercizi di rendicontazione e risponde alla volontà di offrire ai portatori di interesse una rappresentazione articolata delle attività, delle pratiche e degli assetti organizzativi rilevanti in materia di sostenibilità, in coerenza con la progressiva evoluzione del quadro normativo europeo.

INFORMAZIONI RISERVATE

Le informazioni riportate riflettono quanto disponibile alla data di redazione del documento. Non sono state operate omissioni riconducibili alla natura riservata o sensibile dei dati sotto il profilo strategico o competitivo, mentre eventuali assenze informative derivano unicamente dalla mancata disponibilità del dato o dalla sua non applicabilità rispetto alle attività svolte.

PERIMETRO DI RENDICONTAZIONE

Il presente Report è stato redatto su base individuale e riguarda la Società Agricola Giorgio Tesi Vivai S.s., società semplice di diritto italiano con sede legale a Pistoia. Le informazioni si riferiscono all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 e comprendono la sede, le colonie produttive e le filiali di Piadena, Il Terzo, Orbetello e San Benedetto del Tronto. Eventuali dati riferiti a un ambito più circoscritto sono accompagnati da una nota che ne precisa la copertura.

INFORMAZIONI GENERALI SULL'IMPRESA

Giorgio Tesi Vivai coltiva e commercializza piante ornamentali destinate a impieghi urbani, residenziali e paesaggistici, con una gamma che spazia dalle giovani piante agli esemplari di grandi dimensioni e che comprende alberature ad alto fusto, latifoglie, conifere, essenze mediterranee, rosai, piante da frutto, olivi, bonsai, cactus e succulente, oltre alle sculture vegetali realizzate secondo l'arte topiaria. La distribuzione dei centri produttivi tra la Toscana, le Marche e la Lombardia consente di diversificare le coltivazioni in funzione delle condizioni climatiche e stagionali dei diversi territori, ampliando l'assortimento disponibile e sostenendo la continuità delle forniture lungo l'intero arco dell'anno verso i mercati italiani ed esteri.



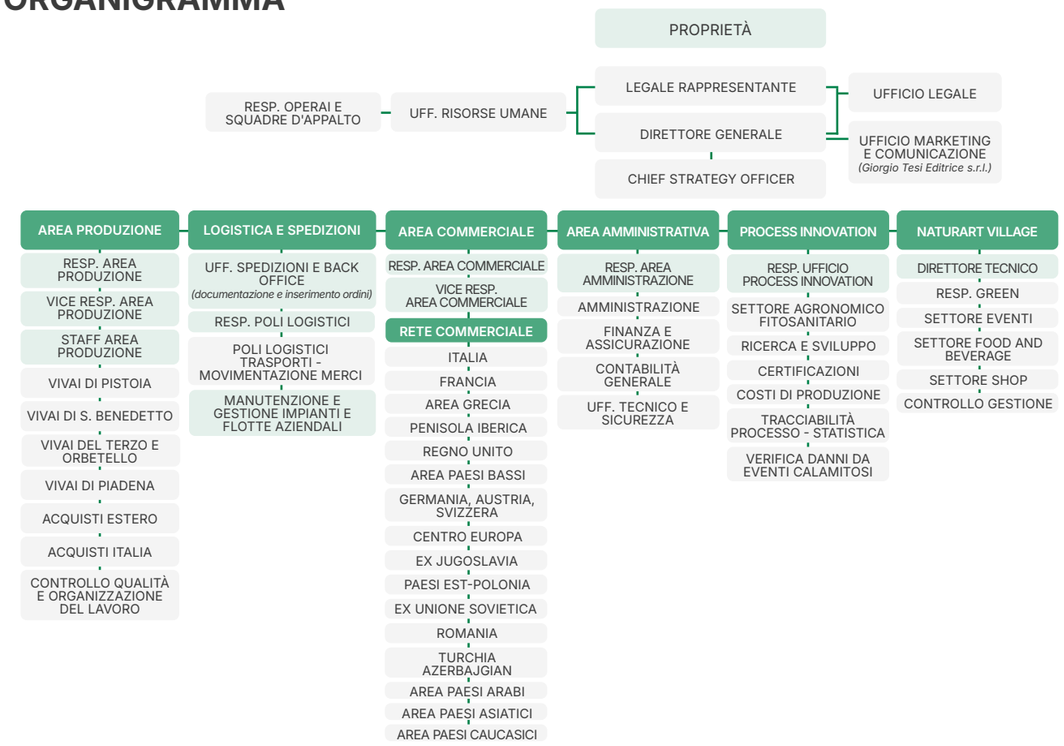
Modello di governance e struttura organizzativa

La conduzione dell'impresa fa capo a Claudio, Fabrizio, Romeo e Tiziano Tesi, che detengono quote paritarie del capitale conferito e rivestono tutti la qualifica di coltivatore diretto, elemento che testimonia il legame diretto della proprietà con l'attività produttiva. L'amministrazione ordinaria e straordinaria spetta a Fabrizio Tesi, cui è affidata anche la rappresentanza dell'impresa. La gestione dei rapporti di lavoro e degli adempimenti contributivi e previdenziali è attribuita a Romeo Tesi, che assume in tale ambito il ruolo di datore di lavoro e i connessi poteri di organizzazione, gestione e controllo in materia di sicurezza. Romeo e Tiziano Tesi operano inoltre come procuratori speciali per i rapporti commerciali con l'estero. A Tiziano Tesi è inoltre attribuita la qualifica di

institore, che comporta il potere di compiere gli atti relativi all'esercizio dell'impresa e di rappresentarla nei rapporti con i terzi. La direzione generale è affidata a Marco Cappellini, che riveste anche la qualifica di procuratore speciale.

L'articolazione delle funzioni e delle responsabilità operative è rappresentata nell'organigramma riportato di seguito.

ORGANIGRAMMA



Il sistema di gestione

Il presidio della qualità e della tutela ambientale si fonda su un sistema di gestione integrato, attraverso il quale l'impresa ha conseguito nel tempo le certificazioni per la qualità e per l'ambiente e la registrazione europea EMAS. Il quadro degli impegni assunti trova formalizzazione nella Politica Ambientale, documento che definisce gli obiettivi in materia di conformità normativa, prevenzione dell'inquinamento e miglioramento

continuo delle prestazioni ambientali, orientando le scelte operative delle diverse funzioni aziendali.

Lo strumento attraverso cui tali indirizzi si traducono in priorità operative è l'Analisi Ambientale, condotta secondo i criteri stabiliti dal regolamento EMAS e aggiornata periodicamente. L'esercizio individua gli aspetti ambientali connessi alle attività e li distingue tra diretti, sui quali l'impresa esercita un controllo gestionale, e indiretti, sui quali può agire prevalentemente attraverso l'influenza esercitata su fornitori, appaltatori e altri soggetti. A ciascun aspetto viene attribuito un livello di significatività determinato sulla base della gravità del danno potenziale, della probabilità e dell'estensione dell'impatto, della rilevanza legislativa, della sensibilità delle parti interessate, della fragilità del contesto territoriale e dell'eventuale presenza di non conformità o reclami, mentre per gli aspetti indiretti concorre alla valutazione anche il grado di influenza esercitabile. Dalle risultanze così ottenute discendono gli obiettivi e i programmi di miglioramento, insieme all'intensità del presidio applicato a ciascun ambito.

All'interno dell'organizzazione opera inoltre un'area dedicata all'innovazione di processo, costituita per sostenere la crescita e l'efficienza dell'impresa nel rispetto degli indirizzi della Politica Ambientale e per valutare l'applicabilità delle innovazioni disponibili sul mercato al contesto produttivo aziendale.

FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA	Società semplice, iscritta al Registro delle Imprese nelle sezioni speciali riservate alle società semplici e alle imprese agricole.
CODICE DI CLASSIFICAZIONE MERCEOLOGICA (NACE)	01.30 – Riproduzione delle piante 46.22 – Commercio all'ingrosso di fiori e piante
TOTALE ATTIVO	160,14 milioni di €
RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	62,15 milioni di €
NUMERO DI DIPENDENTI AL 31.12.2025	220

Paese in cui si svolge l'attività principale e luoghi delle attività significative

L'attività si svolge integralmente in Italia. La sede di Pistoia riunisce le funzioni direzionali, amministrative e commerciali insieme al polo logistico da cui è coordinato l'intero sistema produttivo, mentre la coltivazione si sviluppa nelle unità produttive situate nella provincia, denominate colonie.

Tra queste rientrano Cason de Giacomelli, Da Marione, Italo, Leoncini Brana, Ponte alle Tavole, Rosalba, San Rocco e Ponte Buggianese, la più estesa. La produzione prosegue nelle quattro filiali. Piadena (CR), Il Terzo (GR), Orbetello (GR) e San Benedetto del Tronto (AP). La superficie complessivamente coltivata è di circa 425 ettari, ripartiti tra 287 ettari in piena terra, 116 ettari di colture in contenitore e 22 ettari di colture protette da serre e ombrari.

GEOLOCALIZZAZIONE DEI SITI DI PROPRIETÀ, IN AFFITTO O IN GESTIONE			
DESCRIZIONE DEL SITO	**INDIRIZZO**	**CITTÀ**	**PAESE**
Sede legale, amministrativa e produttiva	Via di Badia, 14	Pistoia (PT)	Italia
Vivaio e capannone	Via Capannone	Ponte Buggianese (PT)	Italia
Vivaio e serre	Via Lucchese, 159	Pescia (PT)	Italia
Vivaio, serre e showroom	Via Toscana, 101	Pistoia (PT)	Italia
Agriturismo	Via Leano, 101	Quarrata (PT)	Italia
Filiale produttiva	Strada Statale Asolana, 343	Piadena Drizzona (CR)	Italia
Filiale produttiva	Località Il Terzo	Grosseto (GR)	Italia
Filiale produttiva	Via Aurelia km 143,5	Orbetello (GR)	Italia
Filiale produttiva	Contrada San Giovanni	San Benedetto del Tronto (AP)	Italia

Certificazioni di sostenibilità

La certificazione per la qualità attesta la conformità del sistema di gestione applicato alla produzione e alla vendita all'ingrosso e al minuto delle piante coltivate e copre diciassette siti, comprese la sede e la filiale di Piadena. Il sistema di gestione ambientale certificato secondo la norma internazionale di riferimento e la registrazione EMAS interessano nove siti, corrispondenti alla sede, alle colonie pistoiesi e a Ponte Buggianese. La registrazione EMAS, ottenuta per prima nel vivaismo italiano, aggiunge al sistema di gestione ambientale la pubblicazione di una Dichiarazione Ambientale sottoposta a convalida da parte di un verificatore accreditato.



La certificazione GLOBALG.A.P. riguarda le pratiche agricole applicate alle produzioni ornamentali elencate nel certificato, mentre lo schema MPS-ABC misura le prestazioni ambientali specifiche del comparto florovivaistico, valutando l'impiego di prodotti per la protezione delle colture, i consumi energetici e idrici, l'uso di fertilizzanti e la produzione di rifiuti. Dal 2020 l'impresa è inoltre autorizzata all'uso del marchio di qualità VivaiFiori, che attesta la conformità a requisiti agronomici, ambientali e fitosanitari definiti nell'ambito della filiera florovivaistica.

Strategia: modello aziendale e iniziative connesse alla sostenibilità

VSME C1

GRUPPI SIGNIFICATIVI DI PRODOTTI E/O SERVIZI OFFERTI

L'attività di Giorgio Tesi Vivai si concentra sulla coltivazione di piante ornamentali destinate a impieghi urbani, residenziali e paesaggistici, affiancata da un insieme di servizi che accompagnano il cliente dalla selezione delle piante fino alla consegna. La combinazione tra ampiezza dell'assortimento, presenza di produzioni specialistiche e organizzazione logistica costituisce l'elemento distintivo della proposta commerciale.

Assortimento vivaistico

Oltre 1.500 varietà sono disponibili in formati che vanno dalle giovani piante agli esemplari di grandi dimensioni, con alberature ad alto fusto, latifoglie, conifere, essenze mediterranee, piante da frutto, olivi, viti e piante perenni, aromatiche e stagionali. Le piante vengono regolarmente trapiantate e potate per essere consegnate pronte all'impiego, mentre una parte della produzione è dedicata alle forme e alle piante a ceppaia, tra cui le sculture vegetali realizzate secondo l'arte topiaria nelle conformazioni a palla, a cono, a paracadute e ad alberetto. I rosai rappresentano una specialità dell'impresa e sono proposti sia nelle forme tradizionali in vaso, a radice nuda, ad arbusto e rampicanti, sia assemblati in strutture come gazebo, colonne, spalliere, piramidi, ombrelli e campane, per le quali le varietà vengono selezionate in funzione della rifiorenza, del profumo e del portamento da personale con esperienza trentennale. Una produzione a sé è costituita dalle varietà di cipresso resistenti al cancro coltivate nella filiale di Grosseto, per le quali l'impresa detiene la coesclusiva mondiale di produzione e commercializzazione.



Produzioni specialistiche

Due acquisizioni recenti hanno esteso l'offerta a coltivazioni che seguono logiche produttive proprie, fondate su cicli pluriennali e su competenze distinte da quelle del vivaismo ornamentale. Con Franchi Bonsai, acquisita nel 2023, la conduzione si è estesa a un vivaio di circa quattro ettari nel quale maestri e personale specializzato seguono per anni le piante destinate a diventare bonsai. L'azienda, nata nel 1937 nell'ambito della floricoltura e del vivaismo olivicolo, ha orientato la propria attività verso i bonsai a partire dall'olivo dopo la gelata del 1956, sviluppando attraverso viaggi e collaborazioni con l'Estremo Oriente una collezione che l'ha resa un riferimento internazionale e introducendo la realizzazione di bonsai con essenze locali anziché di importazione. L'ingresso di Drovandi Paolo nel 2025 ha aggiunto una linea di cactus e piante succulente che comprende specie rare, coltivate con tecniche esclusive su un substrato messo a punto attraverso anni di studio. Attiva dal 1980, l'azienda ha costruito in oltre quarant'anni un patrimonio di ricerca e sperimentazione su queste coltivazioni, divenendo un punto di riferimento per appassionati e collezionisti su tutto il territorio nazionale.



Servizi commerciali e logistici

Il polo logistico di Pistoia coordina soluzioni di trasporto via terra, mare e aria, con un servizio di groupage a partenze fisse settimanali, spedizioni su carrelli e box pallet anche personalizzate con date di consegna garantite e prestazioni dedicate alla grande distribuzione organizzata. I centri di giardinaggio dispongono di un servizio di riassortimento con due partenze fisse alla settimana e senza minimo d'ordine, che consente di ricevere assortimenti misti su carrelli, bancali o sfusi contenendo le giacenze di magazzino. La filiale di Piadena ospita inoltre un Cash&Carry rivolto a giardinieri, garden center, fioristi e rivenditori, con un'area di carico coperta rifornita quotidianamente dalla sede centrale e dagli altri centri di produzione, alla quale si affiancano la programmazione degli appuntamenti, il supporto tecnico e fitosanitario e la consegna a domicilio su richiesta.

Accoglienza presso i siti aziendali

La visita ai vivai e allo showroom allestito nel NATURART Village rappresenta uno strumento di relazione commerciale, che consente al cliente di osservare direttamente le produzioni e di confrontarsi con il personale tecnico. All'accoglienza sono destinate la foresteria aziendale e l'agriturismo Il Casale NATURART, situato nella campagna toscana a pochi chilometri da Pistoia.

IL NATURART VILLAGE

Inaugurato nel maggio 2025, il NATURART Village occupa oltre trentamila metri quadrati lungo Via Toscana a Pistoia e nasce come luogo di collegamento tra l'attività vivaistica e la città. Il progetto ha comportato la rigenerazione di un'area preesistente, con l'obiettivo di riattivarne le funzioni sotto il profilo architettonico, paesaggistico e sociale, secondo un'impostazione che si richiama al garden tourism diffuso nei paesi anglosassoni e in progressiva affermazione anche in Italia.

Lo spazio riunisce funzioni che nell'organizzazione tradizionale di un vivaio restano separate. Le collezioni botaniche comprendono un roseto con oltre seicento varietà, un giardino dedicato ai bonsai e una raccolta di cactus e piante succulente, mentre la serra ospita lo showroom nel quale sono esposte le produzioni aziendali. Alla dimensione espositiva si affiancano un'area destinata alla ristorazione, che riunisce nove operatori del settore enogastronomico toscano, spazi attrezzati per eventi e un punto vendita al dettaglio aperto al pubblico.



La combinazione di queste funzioni consente al progetto di rivolgersi a interlocutori diversi. Per la clientela professionale il Village costituisce un'estensione dello showroom aziendale, nella quale osservare le produzioni nella loro collocazione definitiva anziché nei filari di coltivazione. Per i visitatori rappresenta invece un accesso diretto al patrimonio botanico e alle tradizioni del territorio, che trova completamento nelle iniziative di divulgazione ospitate nel corso dell'anno.

DESCRIZIONE DEI MERCATI SIGNIFICATIVI IN CUI OPERA

L'impresa opera prevalentemente nel commercio all'ingrosso rivolto a operatori professionali, su un'estensione geografica che comprende il mercato nazionale e oltre sessanta Paesi esteri, e si avvale di una rete di relazioni continuative con fornitori e operatori esterni per le fasi che precedono e seguono la coltivazione.

Canali di vendita e destinatari

Tra i destinatari della vendita all'ingrosso rientrano garden center, fioristi, giardinieri, rivenditori, progettisti e imprese del verde, ai quali si aggiungono i committenti pubblici per gli interventi di arredo urbano e paesaggistico e la grande distribuzione organizzata, servita con prestazioni logistiche specifiche. Il canale al dettaglio è presidiato attraverso i punti vendita di Pescia e di Via Toscana a Pistoia, quest'ultimo collocato all'interno del NATURART Village.

Estensione geografica e organizzazione della rete

La possibilità di servire contesti tanto differenti deriva dalla distribuzione dei centri di produzione su territori diversi, che consente di coltivare specie adattabili a climi continentali, temperati, aridi e desertici. La rete commerciale è organizzata per aree di destinazione, ciascuna affidata a referenti specifici, e copre l'Europa occidentale, centrale e orientale insieme all'area balcanica, al bacino del Mediterraneo, alla regione caucasica, ai Paesi arabi e ai mercati asiatici. Il gruppo che presidia il territorio nazionale opera in prossimità rispetto agli operatori serviti e ne accompagna le scelte dalla selezione delle piante fino alla gestione del carico, con attività di consulenza e supporto operativo.

Rapporti di fornitura

La coltivazione diretta copre la quasi totalità del prodotto venduto, mentre circa il 5% delle piante commercializzate proviene da altri vivai. Le restanti forniture riguardano materiali, beni e servizi funzionali all'attività, tra i quali i substrati di coltivazione, sottoposti ad analisi per determinarne la composizione e il contenuto di fertilizzante granulare. Il processo di qualificazione integra criteri di natura ambientale, che considerano la riduzione dei rifiuti, la limitazione delle sostanze pericolose, il contenimento del rumore e delle emissioni e la diminuzione dei consumi di energia e di acqua, mentre alla valutazione tecnica ed economica si aggiunge la verifica dell'adesione a standard etici condivisi.

Servizi affidati a operatori esterni

Agli appaltatori e ai prestatori di servizi che operano all'interno dei siti aziendali vengono comunicate le regole in materia di sicurezza, gestione dei rifiuti, comportamento in caso di emergenza e rischi specifici dei luoghi di lavoro.

IL MARCHIO E LA REPUTAZIONE DELL'IMPRESA

Il marchio Giorgio Tesi Group nasce nel 2003 e viene rinnovato nel 2023 in occasione del cinquantesimo anniversario di attività, quando l'identità visiva è stata ridisegnata attorno al posizionamento internazionale raggiunto. Nello stesso anno sono giunti i riconoscimenti di quel percorso, con il secondo posto nella categoria Finished Plants & Trees al concorso International Grower of the Year e con l'attenzione della stampa economica, che ha dedicato all'impresa un ritratto nella rubrica Small Giants della rivista Forbes.



Riconoscimenti di questa natura presuppongono una presenza continuativa nei luoghi in cui il settore si confronta. Le manifestazioni di riferimento, tra cui IPM Essen e Myplant&Garden, si affiancano a occasioni di rappresentanza del comparto vivaistico italiano all'estero, come l'incontro dedicato all'evoluzione dell'orticoltura ospitato dall'Ambasciata d'Italia a Londra nel maggio 2025, mentre la partecipazione a GreenItaly nello stesso anno ha ottenuto una menzione speciale per la Moringa drouhardii, specie apprezzata per le ridotte esigenze idriche. L'allestimento a verde della Basilica Palladiana di Vicenza per il Premio Dedalo Minosse ha collocato le produzioni in un contesto architettonico e culturale, estendendo la visibilità oltre il pubblico degli operatori. Alla presenza diretta si aggiunge l'adesione agli organismi di rappresentanza della filiera, con il ruolo di socio fondatore di Filiera Italia e la partecipazione all'Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori.

Dall'apertura verso un pubblico più ampio deriva l'impegno nella comunicazione culturale, affidato alla casa editrice costituita nel 2010 su iniziativa della famiglia Tesi, che pubblica la rivista bilingue NATURART e cura libri, cataloghi e pubblicazioni dedicate al patrimonio artistico e paesaggistico del territorio pistoiese, ai quali si aggiungono i portali divulgativi rivolti agli operatori del verde e ai visitatori della città. L'apertura del NATURART Village nel 2025 ha portato la medesima impostazione nello spazio fisico, rendendo accessibile a chiunque una parte delle collezioni aziendali e legando la percezione del marchio all'esperienza diretta delle piante coltivate.



ELEMENTI STRATEGICI LEGATI ALLA SOSTENIBILITÀ

Nell'attività vivaistica la qualità delle risorse naturali impiegate condiziona direttamente il risultato produttivo, mentre le piante coltivate incidono a loro volta sugli ecosistemi in cui vengono collocate. Da questa relazione discendono il quadro entro cui l'impresa organizza i propri impegni e le scelte strutturali che ne sostengono l'attuazione.

La strategia di sostenibilità

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile adottati dalle Nazioni Unite rappresentano il riferimento condiviso attraverso cui l'impresa legge le proprie responsabilità ambientali, economiche e sociali, integrandone i principi nell'identità organizzativa e nelle modalità con cui opera sul mercato. La strategia di sostenibilità che ne discende si articola lungo tre direttrici, riguardanti rispettivamente la tutela dell'ambiente, il valore delle persone e della comunità e la gestione responsabile dell'impresa, alle quali corrispondono gli impegni riportati di seguito.



LA TUTELA DELL'AMBIENTE	
IMPEGNO	**OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE**
Contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico attraverso un utilizzo razionale ed efficiente delle fonti energetiche e una costante attività di misurazione e monitoraggio dei consumi e delle emissioni di gas climalteranti	
Promuovere un utilizzo responsabile e attento dell'acqua, al fine di minimizzare l'impatto ambientale e migliorare la gestione della risorsa idrica	
Garantire una gestione efficiente dei materiali, in ottica di riduzione degli sprechi e della quantità di rifiuti prodotti	
Salvaguardare il patrimonio ambientale attraverso l'adozione di pratiche agricole responsabili e sostenibili	

IL VALORE DELLE PERSONE E DELLA COMUNITÀ	
IMPEGNO	**OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE**
Promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro attraverso iniziative di formazione e azioni di prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro	
Promuovere una cultura aziendale inclusiva, valorizzando le diversità, assicurando pari opportunità e improntandola alla salvaguardia dei diritti umani	
Valorizzare le risorse umane e favorire lo sviluppo delle competenze e delle conoscenze personali e professionali	
Contribuire attivamente allo sviluppo della comunità locale attraverso donazioni, sponsorizzazioni e la realizzazione di progetti e iniziative	

LA GESTIONE RESPONSABILE DELL'IMPRESA	
IMPEGNO	**OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE**
Adottare i principi di trasparenza, equità, integrità e onestà nell'esercizio dell'attività d'impresa, operando nel pieno rispetto delle normative vigenti	
Contrastare la corruzione attiva e passiva e ogni comportamento che possa ostacolare la libera concorrenza	
Privilegiare l'approvvigionamento da fornitori locali e nazionali, al fine di contribuire allo sviluppo del territorio in cui la società opera	
Garantire la tutela della privacy e la sicurezza del patrimonio informativo e del know-how aziendale	
Rafforzare la riconoscibilità del marchio sul mercato attraverso iniziative che valorizzino l'identità aziendale e i suoi valori distintivi	

Certificazioni e rendicontazione volontaria

L'impresa ha scelto di sottoporre le proprie prestazioni a verifica esterna attraverso strumenti volontari, che eccedono gli obblighi normativi e comportano l'apertura dei dati aziendali a soggetti terzi. La registrazione EMAS, mantenuta dal 2012, richiede la pubblicazione di una dichiarazione ambientale convalidata da un verificatore accreditato, mentre lo schema MPS assegna una valutazione quantitativa delle prestazioni ambientali sulla base di parametri propri del comparto florovivaistico e la certificazione GLOBALG.A.P. sottopone a controllo le pratiche agricole applicate alle produzioni. La rendicontazione di sostenibilità, avviata nel 2024 con riferimento all'esercizio precedente, si inserisce nella medesima impostazione ed estende il perimetro della misurazione alle dimensioni sociale e di governance.

Innovazione e ricerca

L'impresa presidia l'innovazione attraverso una funzione permanente e collaborazioni scientifiche di lungo periodo, che attraversano tutte e tre le direttrici della strategia. All'area dedicata all'innovazione di processo spetta il compito di valutare l'applicabilità al contesto aziendale delle soluzioni disponibili e di sostenere la crescita in coerenza con gli indirizzi della Politica Ambientale, mentre sul versante esterno la relazione trentennale con l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (CNR-IPSP) e il progetto condotto con l'Università degli Studi di Firenze sull'analisi del ciclo di vita delle produzioni collegano la pratica colturale alla ricerca applicata, fornendo le basi tecniche sulle quali vengono definite le scelte agronomiche.

LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA PRODUZIONE

Ogni specie coltivata richiede condizioni di temperatura, umidità e luminosità entro le quali la crescita risulta regolare, e nessun singolo territorio le garantisce per l'intera gamma prodotta. Una pianta collocata in un ambiente prossimo a quello di origine si sviluppa in equilibrio con il contesto circostante e richiede minori interventi correttivi, mentre la stessa specie coltivata in condizioni sfavorevoli necessita di protezioni, apporti idrici e trattamenti più frequenti per raggiungere il medesimo risultato. L'articolazione tra i vivai pistoiesi e le quattro filiali consente quindi di assegnare ciascuna produzione all'ambiente più adatto alle sue caratteristiche, con effetti sia sulla qualità del prodotto sia sul contenimento delle risorse impiegate.

Il distretto di Pistoia ospita il nucleo storico dell'attività e concentra le alberature, le latifoglie, le conifere e le forme topiarie, insieme al polo logistico che coordina le spedizioni. La filiale di Piadena, nella pianura padana, dispone di 120 ettari in pieno campo e di 7 ettari di alberature in vaso, ai quali si affianca un Cash&Carry rivolto agli operatori del settore. Il clima della Maremma caratterizza invece i due siti grossetani, con i 100 ettari del Terzo dedicati alle essenze mediterranee e alle varietà di cipresso resistenti al cancro e con gli oltre 23 ettari di Orbetello, dove il microclima lagunare permette di coltivare specie più sensibili alle basse temperature. La filiale di San Benedetto del Tronto concentra su 18 ettari una produzione specializzata, con l'80% della superficie destinata a oleandro, pittosporo, alloro e leccio.



Ne deriva un assortimento che copre specie adattabili a climi continentali, temperati, aridi e desertici, condizione che sostiene la presenza su mercati eterogenei. La distribuzione dei siti attenua inoltre l'esposizione alle avversità meteorologiche, in quanto un evento estremo localizzato non compromette l'intera capacità produttiva, e distribuisce lungo l'anno le fasi di lavorazione, con effetti sulla continuità delle forniture.

Pratiche, politiche e iniziative future per la transizione verso un’economia più sostenibile

VSME B2

Giorgio Tesi Vivai ha predisposto pratiche operative, documenti di indirizzo e programmi di miglioramento riferiti a esercizi futuri, corredati da obiettivi che ne consentono il monitoraggio. Gli strumenti formalizzati sono i seguenti.

- Politica Ambientale
- Sistema di Gestione Integrato
- Procedura per la gestione della formazione
- Procedura Whistleblowing
- Programma ambientale triennale

La descrizione dettagliata di tali strumenti, delle pratiche in essere e delle iniziative programmate è riportata nella sezione seguente, in coerenza con l'adozione del modulo onnicomprensivo.



Descrizione delle pratiche, delle politiche e delle iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile

VSME C2

L'approccio alla transizione si sviluppa su tre livelli, che comprendono i documenti di indirizzo, le pratiche applicate quotidianamente nella conduzione dei vivai e i programmi che fissano risultati attesi per gli esercizi successivi.

Documenti di indirizzo

La Politica Ambientale costituisce il documento di riferimento in materia e vincola l'intera organizzazione, estendendosi alle imprese che svolgono attività per conto della società. La sua attuazione è affidata al Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale, che coordina le azioni necessarie allo sviluppo del sistema, ne verifica l'efficacia, propone azioni di miglioramento e fornisce il supporto per la loro applicazione. La Direzione assume l'impegno a rendere disponibili risorse economiche e competenze adeguate e a riesaminare periodicamente il raggiungimento dei traguardi intermedi fissati, così da verificarne il conseguimento.

Il Sistema di Gestione Integrato riunisce gli aspetti di qualità, ambiente e sicurezza in un unico impianto procedurale, all'interno del quale si colloca la procedura dedicata alla formazione, che disciplina la rilevazione dei fabbisogni, la progettazione dei contenuti, il monitoraggio e la conservazione delle evidenze. La Procedura Whistleblowing regola invece le segnalazioni di condotte illecite, garantendo la riservatezza dell'identità di chi segnala, la protezione delle informazioni e l'assenza di ritorsioni.

Pratiche operative

Le misure adottate nella conduzione quotidiana dell'attività riguardano tanto le tecniche colturali quanto la gestione delle risorse e dei materiali. Sul piano agronomico la difesa delle colture si fonda sull'impiego di organismi utili, di trappole a feromoni e di dispositivi per la confusione sessuale, mentre le infestanti vengono contenute attraverso la pacciamatura e l'eco-diserbo a vapore in sostituzione degli erbicidi chimici. La produzione di energia elettrica dagli impianti fotovoltaici installati presso la sede si affianca al monitoraggio continuo dei consumi energetici e delle emissioni, sottoposti a rilevazione periodica nell'ambito del sistema di gestione. La gestione dei rifiuti privilegia il recupero rispetto allo smaltimento, mentre i residui verdi e le potature vengono separati dai materiali estranei e conferiti a un soggetto autorizzato che ne cura l'impiego come biomassa combustibile e ammendante.

INFORMATIVA GENERALE



Obiettivi e iniziative programmate

Il programma ambientale per il triennio 2026-2028 fissa una riduzione complessiva del 5% nell'impiego di prodotti fitosanitari, articolata in un calo del 2% nel 2026, di un ulteriore 2% nel 2027 e dell'1% nel 2028, accompagnata da un incremento complessivo del 6% nell'utilizzo dei prodotti a minore impatto, distribuito in due punti percentuali per ciascun anno. Al programma si affianca l'obiettivo di ridurre del 5% le emissioni di anidride carbonica equivalente nel 2026 e l'impegno a proseguire l'attività di comunicazione e coinvolgimento rivolta alle società insediate presso la sede. L'aggiornamento dei dati è previsto nel 2027 e una nuova edizione della Dichiarazione Ambientale nel 2029.

Sul piano delle collaborazioni, l'accordo sottoscritto con Federparchi impegna l'impresa per un triennio nella fornitura di piante destinate a progetti di riforestazione e conservazione nelle aree protette. Rientra infine tra gli interventi programmati il completamento del polo aziendale intitolato a Franco e Tullio Tesi, che amplia la superficie logistica e le strutture di coltivazione protetta.

REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2025

METRICHE AMBIENTALI

- **B3** - Energia ed emissioni di gas a effetto serra
- **C3** - Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e transizione climatica
- **C4** - Rischi climatici
- **B4** - Inquinamento di aria, acqua e suolo
- **B5** - Biodiversità
- **B6** - Acque
- **B7** - Uso delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti

02

Metriche ambientali

Energia ed emissioni di gas a effetto serra

VSME B3

CONSUMO TOTALE DI ENERGIA

I consumi energetici derivano dall'elettricità prelevata dalla rete, impiegata principalmente per l'illuminazione e per le pompe di sollevamento dell'acqua, dal gas naturale utilizzato per il riscaldamento degli ambienti e dal gasolio destinato all'alimentazione dei mezzi e delle attrezzature impiegati nelle lavorazioni, ai quali si aggiunge l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici aziendali.

FONTE ENERGETICA	UNITÀ DI MISURA	2024	2025
Gas naturale	MWh	603,74	641,18
Gasolio	MWh	4.126,16	4.899,51
Totale derivati del petrolio e gas naturale	**MWh**	**4.729,90**	**5.540,69**
Energia elettrica da fonti non rinnovabili	MWh	1.912,84	2.021,40
Energia elettrica da fonti rinnovabili	MWh	—	42,77 [1]
Totale da fonti non rinnovabili	**MWh**	**6.642,74**	**7.562,09**
Totale da fonti rinnovabili	**MWh**	**—**	**42,77**
Totale energia	**MWh**	**6.642,74**	**7.604,86**

Il gasolio rappresenta la componente prevalente del fabbisogno, con circa il 64% dei consumi complessivi, mentre l'energia elettrica prelevata dalla rete è cresciuta del 5,68% rispetto all'esercizio precedente. L'energia acquistata non risulta coperta da garanzie di origine e viene pertanto attribuita a fonti non rinnovabili, mentre la quota rinnovabile corrisponde alla produzione degli impianti fotovoltaici, tra i quali i due installati presso la sede a partire dal 2009.

I combustibili impiegati nell'esercizio comprendono 58.585 metri cubi di gas naturale e 494.650 litri di gasolio.

1. L'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici è considerata interamente autoconsumata.

METRICHE AMBIENTALI

Intensità energetica

L'intensità energetica misura la quantità di energia impiegata per unità di ricavo e consente di valutare l'efficienza dell'impresa indipendentemente dalla dimensione raggiunta. Il valore assoluto dei consumi cresce infatti con il volume di attività, mentre l'indicatore isola il contributo dell'efficienza e rende leggibile nel tempo il rapporto tra risorse impiegate e valore prodotto.

VARIABILE	UNITÀ DI MISURA	2024	2025
Consumo totale di energia	MWh	6.642,74	7.604,86
Intensità energetica	MWh/milioni di € di fatturato	108,70	122,35

EMISSIONI LORDE DI GAS A EFFETTO SERRA (GES)

Le emissioni sono state quantificate secondo il Greenhouse Gas Protocol. Lo Scope 1 comprende le emissioni dirette prodotte dalla combustione del gas naturale per il riscaldamento e del gasolio per l'alimentazione dei mezzi, lo Scope 2 riguarda le emissioni indirette connesse alla generazione dell'energia elettrica acquistata e lo Scope 3 quelle indirette associate ai medesimi vettori lungo le fasi che ne precedono l'utilizzo.

VARIABILE	UNITÀ DI MISURA	2024	2025
EMISSIONI DI GES DI SCOPE 1 (tCO_2eq)			
Emissioni dirette	tCO_2eq	1.212,71	1.392,73
EMISSIONI DI GES DI SCOPE 2 (tCO_2eq)			
Emissioni indirette — metodo location-based	tCO_2eq	487,77	564,97
Emissioni indirette — metodo market-based	tCO_2eq	843,93	891,83
EMISSIONI DI GES DI SCOPE 3 (tCO_2eq) [2]			
Emissioni indirette lorde totali di GES (Scope 3)	tCO_2eq	184,41	151,58
EMISSIONI TOTALI DI GES (tCO_2eq)			
Emissioni totali di GES location-based	**tCO_2eq**	**1.884,89**	**2.109,28**
Emissioni totali di GES market-based	**tCO_2eq**	**2.241,05**	**2.436,14**

2. Dati riferiti alla sede e alle unità produttive comprese nel campo di applicazione del sistema di gestione ambientale.

L'incremento delle emissioni dirette riflette l'aumento dei consumi di gasolio, principale vettore dello scope 1. Nel corso dell'anno non sono stati effettuati rabbocchi di fluidi refrigeranti negli impianti di climatizzazione, i cui rapporti di controllo attestano l'assenza di perdite, pertanto non si registrano emissioni riconducibili a tale voce. L'autoproduzione da fonte fotovoltaica ha inoltre consentito di evitare l'emissione in atmosfera di circa 11,95 tonnellate di anidride carbonica equivalente [3]. Il calcolo delle emissioni si basa sui fattori di emissione pubblicati dal Department for Environment, Food and Rural Affairs del Regno Unito per le emissioni da gas naturale e gasolio e su quelli dell'Association of Issuing Bodies per quelle generate dalla produzione di energia elettrica.

INTENSITÀ EMISSIVA

Anche le emissioni sono rapportate ai ricavi, secondo un indicatore che esprime le tonnellate di anidride carbonica equivalente generate per unità di fatturato e che costituisce il parametro attraverso cui lo standard rende confrontabili imprese di dimensioni differenti. La sua funzione consiste nel distinguere le variazioni riconducibili all'andamento dell'attività da quelle che derivano da un effettivo mutamento delle prestazioni ambientali.

VARIABILE	UNITÀ DI MISURA	2024	2025
Emissioni totali di GES location-based	tCO_2eq	1.884,89	2.109,28
Emissioni totali di GES market-based	tCO_2eq	2.241,05	2.436,14
Intensità emissiva location-based	tCO_2eq/mln euro fatturato	30,84	33,94
Intensità emissiva market-based	tCO_2eq/mln euro fatturato	36,67	39,20

L'analisi del ciclo di vita e il bilancio del carbonio

Le emissioni rendicontate secondo il Greenhouse Gas Protocol descrivono l'impronta delle attività aziendali ma non danno conto della funzione che le piante coltivate esercitano rispetto al carbonio atmosferico. Per colmare questo aspetto l'impresa ha avviato una collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali dell'Università degli Studi di Firenze, finalizzata a costruire una metodologia scientificamente fondata e replicabile nel tempo per misurare tanto le emissioni generate quanto il carbonio trattenuto nella biomassa vegetale.

Lo studio si fonda sui principi dell'analisi del ciclo di vita, che valuta gli impatti ambientali di un prodotto lungo l'intero percorso dalla produzione degli input al suo utilizzo, e ha preso in esame un campione di settori produttivi selezionati tra le principali modalità colturali presenti in azienda, incrociando i dati aziendali su consumi energetici, mezzi tecnici, materiali e superfici con modelli di calcolo riconosciuti dalla comunità scientifica. Il perimetro così definito differisce da quello dell'inventario dei gas serra, che riguarda i combustibili e l'energia elettrica impiegati direttamente, mentre l'analisi del ciclo di vita comprende anche i materiali e i mezzi tecnici incorporati nel processo produttivo.



La seconda componente dello studio riguarda il carbonio trattenuto nella biomassa delle colture presenti in azienda, valutato secondo la metodologia elaborata dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici e con l'ausilio di coefficienti medi di crescita e di densità legnosa. Le due grandezze non sono direttamente confrontabili, in quanto le emissioni costituiscono un flusso annuo mentre il carbonio immagazzinato rappresenta una quantità accumulata alla data della rilevazione. Alla fase successiva è affidata la stima dell'assorbimento medio annuo, che ipotizzando un ciclo di permanenza delle piante e un tasso di crescita ponderato consentirà di rendere omogenee le due dimensioni e di giungere a un bilancio del carbonio aggiornabile nel tempo.

3. Calcolo effettuato applicando alla produzione fotovoltaica il fattore di emissione utilizzato per lo Scope 2 secondo il metodo location-based.

Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e transizione climatica

VSME C3

Il contrasto al cambiamento climatico figura tra gli impegni assunti dall'impresa, che lo declina attraverso l'impiego razionale delle fonti energetiche e la misurazione costante dei consumi e delle emissioni di gas climalteranti. Su questo presupposto il sistema di gestione ambientale ha fissato per il 2026 un obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica equivalente pari al 5%.



La determinazione periodica dell'impronta carbonica costituisce lo strumento attraverso cui l'impresa individua le aree di miglioramento e verifica gli scostamenti nel corso dell'anno, mentre alla Direzione compete il riesame dei traguardi intermedi e la disponibilità delle risorse necessarie al loro conseguimento. Sul piano operativo le leve disponibili si collocano principalmente nella gestione dei consumi elettrici e nell'impiego del gasolio, che rappresenta la componente prevalente delle emissioni dirette. Nel primo ambito opera il rifasamento dell'impianto elettrico della sede, intervento che ha migliorato l'efficienza del prelievo dalla rete e al quale è riconducibile la riduzione dei consumi elettrici registrata presso i siti compresi nel sistema di gestione ambientale. Nel secondo ambito opera un sistema di controllo del parco mezzi e delle attrezzature, che consente di individuare tempestivamente i malfunzionamenti in grado di accrescere consumi ed emissioni inquinanti e si accompagna agli adempimenti in materia di revisioni, attraverso i quali viene verificato il rispetto dei limiti di legge.

Rischi climatici

VSME C4

La crescita delle piante dipende dall'andamento meteorologico in misura maggiore rispetto a quanto avvenga nei processi condotti in ambiente controllato. A differenza di una lavorazione industriale, che può essere sospesa e ripresa senza conseguenze sul prodotto, la coltivazione segue cicli pluriennali durante i quali ogni anomalia climatica lascia traccia sullo sviluppo della pianta e non è recuperabile negli esercizi successivi. Il monitoraggio delle condizioni climatiche rientra per questa ragione tra i fattori esterni presi in considerazione dal sistema di gestione ambientale nell'analisi del contesto in cui l'impresa opera.



PERICOLI LEGATI AL CLIMA

I dati rilevati dalla Stazione Agrometeorologica del Centro Sperimentale per il Vivaismo di Pistoia documentano per l'esercizio uno scostamento marcato rispetto alle medie storiche calcolate sul periodo compreso tra il 1951 e il 2025. Le precipitazioni si sono attestate a 979,2 millimetri contro una media di 1.174,6, con una riduzione del 16,6%, mentre le temperature si sono collocate al di sopra dei valori attesi in dieci mesi su dodici. Il confronto con una serie storica tanto estesa restituisce un quadro coerente con il progressivo aumento delle temperature che caratterizza il bacino mediterraneo, fenomeno che per l'attività vivaistica non rappresenta un'anomalia passeggera ma un mutamento delle condizioni di riferimento entro cui la coltivazione viene programmata.

Più significativa del dato aggregato risulta la distribuzione delle piogge nel corso dell'anno. Il solo mese di marzo ha registrato 258,9 millimetri a fronte di una media di 104,7, concentrando in poche settimane un apporto che eccede di oltre centocinquanta millimetri il valore atteso, mentre da giugno a dicembre ogni mese si è collocato sotto la norma, con un deficit

cumulato di 261,5 millimetri e con scarti superiori ai cinquanta millimetri a settembre e novembre. Luglio ha ricevuto 7,8 millimetri contro i 34,3 della media storica.

Una simile alternanza riduce l'efficacia dell'apporto naturale, in quanto le precipitazioni intense defluiscono in parte senza essere assorbite dal terreno mentre le fasi prolungate di scarsità coincidono con i mesi di maggiore fabbisogno. Lo spostamento del deficit sulla seconda parte dell'anno aggrava questa dinamica, sovrapponendo la minore disponibilità idrica al periodo più caldo, con un trasferimento del fabbisogno sulle fonti di approvvigionamento aziendali.

Le rilevazioni della stazione pistoiese descrivono le condizioni del territorio in cui si concentra la parte prevalente dell'attività, comprendente la sede e le colonie, mentre le filiali della Maremma, delle Marche e della pianura padana operano in contesti differenti per regime pluviometrico e termico. La dinamica che tali rilevazioni documentano non costituisce tuttavia un fenomeno locale, poiché la riduzione delle precipitazioni annue e il loro addensamento in episodi intensi, insieme all'innalzamento delle temperature medie, interessano l'intero territorio nazionale e il bacino mediterraneo. Il dato di Pistoia assume quindi il valore di indicatore di una tendenza che riguarda tutti i siti produttivi, pur con intensità e manifestazioni diverse a seconda dell'area.

Un secondo profilo di rischio riguarda gli eventi meteorologici estremi, la cui intensità è connessa alla medesima dinamica di concentrazione delle precipitazioni. Le colture in pieno campo e le strutture di protezione risultano esposte a danneggiamenti che possono compromettere piante il cui valore cresce con gli anni di coltivazione. Nella struttura organizzativa è prevista a tale riguardo una funzione dedicata alla verifica dei danni da eventi calamitosi, collocata nell'area che presidia l'innovazione di processo.

VALUTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE E SENSIBILITÀ AGLI EVENTI CLIMATICI

La caratterizzazione meteoclimatica dell'area è condotta su base trentennale e aggiornata periodicamente, così da mantenere l'affidabilità delle statistiche impiegate. Il confronto sistematico tra i valori annuali e le medie di lungo periodo consente di misurare l'entità degli scostamenti e di distinguere le oscillazioni ordinarie dalle variazioni che segnalano un mutamento delle condizioni di riferimento, distinzione che sarebbe impossibile disponendo del solo dato annuale.

All'analisi delle serie storiche si affianca la valutazione dello stress idrico che caratterizza i territori in cui insistono i siti produttivi, condotta attraverso l'indice Baseline Water Stress dell'Aqueduct Water Risk Atlas, strumento che misura il rapporto tra i prelievi complessivi e le risorse rinnovabili disponibili in ciascun bacino. La rilevazione colloca la quasi totalità dei comuni interessati nella classe di rischio più elevata prevista dall'indice, con il solo sito lombardo in una fascia immediatamente inferiore. Il dettaglio per singola localizzazione è riportato nella sezione dedicata alla risorsa idrica.

L'esposizione così misurata eccede la dimensione aziendale, in ragione della dipendenza della risorsa dai prelievi complessivi esercitati sul medesimo bacino, tra i quali rientrano quelli dell'intero distretto vivaistico pistoiese. Il monitoraggio dell'indice consente quindi di collocare i consumi aziendali entro il contesto idrico di riferimento anziché valutarli isolatamente.

La sensibilità dell'attività a tali condizioni emerge dal rilievo attribuito alla risorsa idrica nel sistema di gestione, che la colloca tra gli aspetti ambientali di significatività intermedia in ragione del suo legame diretto con il processo produttivo. Il monitoraggio dei prelievi si fonda sulle letture dei contatori installati sui pozzi e sulle derivazioni, integrate da una stima prudenziale per i pozzi di scorta di quattro colonie, che sono attivati soltanto in condizioni eccezionali e non sono dotati di strumenti di misura.



ORIZZONTE TEMPORALE DEI RISCHI IDENTIFICATI

L'impresa non ha formalizzato una classificazione dei rischi climatici per orizzonte temporale. Gli strumenti in essere operano tuttavia su scale differenti, che concorrono a una lettura articolata del fenomeno. Il monitoraggio delle prestazioni ambientali si sviluppa su base annuale e restituisce l'andamento dei consumi e degli scostamenti rispetto agli obiettivi. La programmazione degli obiettivi di miglioramento copre il triennio, arco entro il quale sono definiti i traguardi intermedi. La caratterizzazione climatica dell'area si fonda infine su serie statistiche trentennali, che il documento aziendale considera rappresentative anche di periodi più estesi e che costituiscono il riferimento rispetto al quale vengono valutate le condizioni correnti.

AZIONI DI ADATTAMENTO INTRAPRESE

La gestione della risorsa idrica costituisce la principale leva di adattamento e opera lungo due direttrici complementari, riguardanti l'una la disponibilità della risorsa e l'altra l'efficienza del suo impiego.

Sul primo versante l'approvvigionamento combina derivazioni superficiali, pozzi, rete acquedottistica e invasi aziendali, ai quali si aggiunge il recupero delle acque meteoriche, di dilavamento e di irrigazione. La molteplicità delle fonti riduce la dipendenza da un'unica origine e attenua le conseguenze di una riduzione della portata dei corsi d'acqua o di un abbassamento delle falde. Quattro colonie dispongono inoltre di pozzi di scorta, la cui funzione è espressamente quella di sopperire nei periodi di forte siccità o qualora i pozzi primari si prosciughino, mentre gli invasi consentono di accumulare acqua nelle fasi di maggiore disponibilità per utilizzarla in quelle di carenza. Il più esteso di essi, situato nella colonia di Ponte Buggianese, ha una capacità di 20.000 metri cubi.

L'efficienza dell'impiego si fonda sulla distribuzione dell'irrigazione, realizzata per circa l'85% attraverso impianti a goccia, che portano l'acqua in prossimità dell'apparato radicale limitando le perdite per evaporazione e dispersione, particolarmente rilevanti nelle giornate a temperatura elevata. La fertirrigazione applicata alle colture in vaso consente inoltre di calibrare l'apporto sulle esigenze effettive delle piante.

L'adattamento passa anche dalle scelte colturali. L'orientamento verso i fertilizzanti organici è finalizzato a ottenere piante più equilibrate e maggiormente resistenti alle variazioni climatiche, mentre la distribuzione dei centri produttivi su territori con condizioni differenti consente di collocare ciascuna specie nell'ambiente più adatto alle sue caratteristiche, riducendo la necessità di interventi correttivi e limitando l'esposizione dell'intera capacità produttiva a un singolo contesto climatico.

POTENZIALI EFFETTI AVVERSI SUI RISULTATI AZIENDALI

L'impresa non ha quantificato gli effetti economici associati ai pericoli climatici individuati. Le condizioni descritte nelle sezioni precedenti incidono tuttavia su tre ambiti.

Il primo ambito riguarda i costi sostenuti per la conduzione delle colture. La riduzione delle precipitazioni nei mesi caldi sposta il fabbisogno sulle fonti aziendali e accresce il ricorso agli impianti di irrigazione, alimentati dalle pompe di sollevamento che attingono ai pozzi e alle derivazioni fluviali e che rientrano tra le voci determinanti del consumo elettrico. Un'annata siccitosa produce quindi un incremento dei costi energetici che si somma a quello del prelievo idrico, senza che vi corrisponda un aumento della produzione.

Il secondo riguarda il valore accumulato nelle piante durante il periodo di coltivazione. Le produzioni ornamentali raggiungono le dimensioni commerciali attraverso cicli pluriennali, nel corso dei quali incorporano il costo di tutte le lavorazioni ricevute. Un evento meteorologico estremo che danneggi le colture in pieno campo o le strutture di protezione comporta quindi una perdita proporzionata agli anni di coltivazione già impiegati, non recuperabile nell'esercizio successivo e superiore a quella che si registrerebbe in una produzione a ciclo breve.

L'ultimo ambito riguarda le condizioni alle quali l'impresa accede alla risorsa idrica. I prelievi sono esercitati in forza di autorizzazioni soggette a scadenza, monitorate attraverso uno scadenzario aziendale, e insistono su bacini caratterizzati da un elevato livello di stress. L'accentuarsi della scarsità può tradursi in limitazioni o in una revisione delle condizioni di prelievo, con effetti sulla programmazione colturale.

Opera in senso contrario la distribuzione dei siti produttivi tra la Toscana, le Marche e la Lombardia, che riduce la probabilità di una compromissione simultanea dell'intera capacità produttiva e consente di assorbire almeno in parte gli effetti di un evento localizzato.



Inquinamento di aria, acqua e suolo

VSME B4

L'impresa non rientra tra i soggetti tenuti a comunicare alle autorità competenti le quantità di inquinanti emessi, non essendo soggetta né alla normativa in materia di emissioni di gas serra né all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera prevista dal Testo unico ambientale. Il monitoraggio degli aspetti connessi all'inquinamento è comunque condotto nell'ambito del sistema di gestione ambientale, che ne verifica il presidio attraverso controlli periodici e procedure operative.



Emissioni in atmosfera

Le sorgenti emissive sono concentrate presso la sede e comprendono quattro caldaie a gas destinate al riscaldamento degli uffici, degli appartamenti e degli spogliatoi, due bruciatori a gasolio impiegati nel periodo invernale per mantenere nelle serre una temperatura minima, due gruppi elettrogeni attivati soltanto in caso di interruzione della fornitura elettrica e le emissioni degli automezzi durante le operazioni quotidiane di carico e scarico. La normativa di riferimento classifica le emissioni delle centrali termiche come scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico, condizione estesa ai gruppi elettrogeni e ai bruciatori delle serre, che entrano in funzione unicamente quando la temperatura interna scende sotto i quattro gradi. L'analisi ambientale colloca conseguentemente l'aspetto tra quelli poco significativi in condizioni ordinarie, mentre la classificazione intermedia adottata dal sistema di gestione riflette il rilievo che la Direzione ha attribuito al tema nella Politica Ambientale.

Gli impianti di refrigerazione dei locali di lavoro e degli uffici impiegano

fluidi refrigeranti a base di idrocarburi fluorurati, privi di effetto sullo strato di ozono ma dotati di potenziale climalterante. La normativa europea impone per i quantitativi superiori a cinque tonnellate equivalenti di anidride carbonica una verifica annuale dell'assenza di perdite, alla quale gli impianti sono sottoposti insieme alla manutenzione programmata affidata a soggetti abilitati. I controlli effettuati nell'esercizio hanno attestato l'assenza di perdite.

Scarichi idrici

Gli scarichi originati dall'attività si concentrano presso la sede e si distinguono in tre categorie. Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici sono convogliate in una fossa settica di tipo Imhoff, dove avviene la chiarificazione prima dell'immissione in fossa campestre, con svuotamento periodico dei fanghi e verifica della tenuta dell'impianto. Le acque meteoriche e quelle di dilavamento del piazzale sono raccolte nel lago posto a valle del vivaio e riutilizzate per l'irrigazione previa filtrazione. Le acque derivanti dal lavaggio degli automezzi e delle attrezzature sono infine scaricate in corpo idrico superficiale.

Quest'ultimo scarico è disciplinato da un'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Regione Toscana con validità quindicennale. Le acque captate dal pozzetto di ispezione del disoleatore sono sottoposte a controllo annuale, finalizzato a verificare il rispetto dei limiti fissati per lo scarico in acque superficiali, tra i quali rientrano i valori di concentrazione stabiliti per il fosforo totale e per l'azoto totale, pari rispettivamente a un milligrammo e a dieci milligrammi per litro. L'analisi condotta nell'esercizio, con rapporto di prova emesso l'11 luglio 2025 da un laboratorio accreditato, ha attestato la conformità dei valori rilevati.

Suolo

Il rischio di contaminazione è associato allo stoccaggio del gasolio e dei prodotti fitosanitari. I serbatoi destinati al rifornimento dei mezzi e all'alimentazione dei bruciatori sono dotati di vasche di contenimento, mentre il deposito dei fitosanitari dispone di griglie di raccolta. La gestione di eventuali sversamenti è affidata alle attrezzature per il pronto intervento presenti in tutte le aree a rischio, tra cui sabbia, altri materiali assorbenti e copritombini, il cui impiego è disciplinato da un'istruzione operativa di emergenza sottoposta a simulazione periodica da parte degli addetti. Le aree destinate al parcheggio delle macchine agricole, degli autocarri e dei trattori sono pavimentate, così come l'officina.

Oltre alla movimentazione e allo stoccaggio, incide sulla qualità del suolo e delle acque sotterranee anche la distribuzione dei prodotti in campo, affidata all'agronomo aziendale.

Altri impatti

La dispersione di polveri si manifesta principalmente nei mesi primaverili ed estivi durante la movimentazione delle piante in zolla e in vaso per la preparazione dei carichi, e viene contenuta attivando sul piazzale un sistema di irrigazione ad acqua micronizzata che ne rende pressoché inesistente la formazione. Le emissioni odorigene possono derivare unicamente dalla triturazione e dallo stoccaggio dei residui verdi in attesa della miscelazione per l'invasatura, risultano di entità minima e non hanno mai dato luogo a segnalazioni da parte di terzi, anche in ragione della distanza del sito dalle abitazioni. Il rumore prodotto è riconducibile ai muletti, alle macchine agricole e agli automezzi impiegati nella movimentazione e le rilevazioni condotte ai confini aziendali da un tecnico abilitato hanno evidenziato la conformità rispetto ai limiti di immissione.



L'IMPIEGO DI PRODOTTI FITOSANITARI E FERTILIZZANTI

La protezione e la cura delle piante coltivate richiedono l'impiego di fungicidi, erbicidi e insetticidi, distribuiti nell'arco dell'anno con frequenza e quantitativi variabili secondo la tipologia di coltura. Le caratteristiche di composizione e pericolosità di tali prodotti impongono il possesso di specifici patentini tanto per l'utilizzo quanto per la detenzione, e il personale addetto è addestrato e abilitato. Le attrezzature destinate alla distribuzione sono sottoposte ai controlli previsti dalla normativa secondo le frequenze stabilite.

Gli effetti indesiderati non si esauriscono nella contaminazione del suolo e della falda. L'azione dei trattamenti incide sulla struttura e sulle funzioni degli ecosistemi, riducendo le popolazioni di alcune specie o alterandone il comportamento, e colpisce in particolare i predatori naturali dei parassiti delle colture. Ne deriva un meccanismo di retroazione, in quanto la soppressione dei nemici naturali consente a parassiti secondari di assumere un ruolo rilevante, mentre lo sviluppo di resistenze rende progressivamente inefficaci i principi attivi impiegati. Entrambi i fenomeni spingono verso un'intensificazione dei trattamenti o verso il ricorso a sostanze più impattanti, e la loro prevenzione costituisce la ragione dell'approccio adottato dall'impresa.



Il rilievo dei consumi avviene mensilmente attraverso i quaderni di campagna, che alimentano anche la trasmissione periodica dei dati richiesti dalla certificazione MPS. L'adesione a tale schema, mantenuta dal 2009, vincola l'impresa al minor impiego possibile di prodotti fitosanitari e alla scelta dei principi attivi a minore impatto sull'ecosistema, sulla base di un indicatore ecologico che ne misura l'influsso su persone e ambiente. La classificazione distingue i prodotti secondo il rispettivo profilo di pericolosità e individua nei cosiddetti prodotti bianchi quelli privi di impatto ambientale rilevante.

PRODOTTI CONSUMATI	2024 (Quintali)	2025 (Quintali)
Fertilizzanti	275,56	264,08
Prodotti fitosanitari	18,21	17,56
di cui a minore impatto	14,83	15,11
Quota di prodotti a minore impatto	81,44%	86,05%

L'esercizio registra una riduzione del 4,17% nell'impiego di fertilizzanti e del 3,57% in quello dei prodotti fitosanitari, accompagnata da una crescita di 4,61 punti percentuali nella quota dei prodotti a minore impatto, che raggiunge l'86,05% del totale.

La riduzione dei quantitativi poggia su un insieme di tecniche alternative alla difesa chimica, sperimentate nei singoli siti e progressivamente estese a quelli che presentano condizioni analoghe. Il controllo dei parassiti si avvale del disorientamento sessuale mediante feromoni, adottato dal 2013 nelle colonie di San Rocco e Rosalba, dove ha consentito di ridurre del 75% i trattamenti contro la Cydia molesta, e del rilascio di insetti e acari antagonisti, che agiscono come predatori naturali degli organismi dannosi. Al ricorso a preparati di origine biologica, tra cui il Bacillus thuringiensis esteso alla sede e a tutte le colonie e il Trichoderma impiegato contro i marciumi radicali, corrisponde la sostituzione di alcuni insetticidi e fungicidi tradizionali.

Il contenimento delle infestanti segue una direzione analoga. I dischi pacciamanti in fibra di cocco e il pirodiserbo hanno ridotto l'impiego degli antigerminanti, mentre l'eco-diserbo a vapore applicato nel vivaio di San Rocco è passato dalla fase sperimentale a quella operativa. La tecnica, sviluppata attraverso la collaborazione con un'impresa specializzata in soluzioni di diserbo naturale, utilizza vapore acqueo ad alta temperatura combinato con additivi di origine naturale derivati da sottoprodotti agricoli, provocando uno shock termico letale per le infestanti senza ricorso a erbicidi e valorizzando al contempo scarti organici secondo una logica circolare. A completamento delle sperimentazioni più recenti si collocano le prove di inerbimento con miscugli di essenze erbacee condotte nel pieno campo di Quarrata.

Sul versante della nutrizione, i substrati acquistati sono sottoposti ad analisi per determinarne la composizione e il contenuto di fertilizzante granulare, mentre proseguono le prove per la formulazione di nuovi terricci ad alto contenuto di fibra di legno ottenuta da scarti di lavorazione forestale a filiera corta, condotte nel vivaio Italo, e le valutazioni agronomiche sull'effetto dei biostimolanti e dei microrganismi utili nella difesa delle piante.

METRICHE AMBIENTALI

Biodiversità

VSME B5

La coltivazione intrattiene con la biodiversità un rapporto duplice, in quanto occupa superfici agricole e impiega prodotti che incidono sugli ecosistemi, mentre le piante prodotte contribuiscono, una volta collocate a dimora, alla presenza di verde nei contesti di destinazione. Il sistema di gestione ambientale colloca la biodiversità tra gli aspetti a bassa significatività e ne monitora l'andamento attraverso l'indicatore relativo all'uso del suolo.



Contesto territoriale dei siti

La sede si colloca in una zona agricola nella parte orientale di Pistoia, confinante con altre imprese vivaistiche e con un numero limitato di abitazioni civili, mentre le colonie sono situate nella periferia cittadina in aree a destinazione prevalentemente agricola. Il contesto è quindi quello di un distretto produttivo consolidato, nel quale la coltivazione costituisce l'uso storico del suolo.

La natura delle attività svolte, che mantengono i terreni a copertura vegetale permanente senza sottrarli all'uso agricolo, e i presidi adottati nella gestione dei prodotti fitosanitari e degli sversamenti concorrono a escludere che l'operatività aziendale costituisca una minaccia per gli ecosistemi dei territori circostanti.

Uso del suolo

L'indicatore adottato dal sistema di gestione esprime la superficie

edificata, comprensiva di edifici, capannoni e serre, rapportata all'estensione complessiva dei terreni condotti. Il valore risulta stabile nel tempo, in assenza di modifiche alle strutture esistenti.

METRICA	UNITÀ DI MISURA	2025 [4]
Uso totale del suolo	ha	76,54
Superficie totale impermeabilizzata	m^2	6.990
Superficie totale orientata alla natura nel sito [5]	ha	75,84

La qualificazione dell'intera superficie non impermeabilizzata come orientata alla natura discende dalla tipologia di attività esercitata, che mantiene i terreni a copertura vegetale permanente e ne esclude l'edificazione. A tale impostazione concorrono le pratiche colturali già descritte, tra cui l'inerbimento e la pacciamatura con materiali di origine vegetale, che favoriscono la presenza di sostanza organica nel suolo, e il ricorso a organismi antagonisti in luogo dei trattamenti chimici, che preserva le popolazioni di insetti utili presenti negli appezzamenti.



4. Dati riferiti alla sede e alle unità produttive comprese nel campo di applicazione del sistema di gestione ambientale.

5. La superficie orientata alla natura è determinata per differenza tra l'estensione complessiva dei terreni condotti e la superficie impermeabilizzata, in coerenza con quanto rilevato nel sistema di gestione ambientale, che considera orientata alla natura l'intera superficie non edificata in ragione della tipologia di attività esercitata.

IL CONTRIBUTO DELLE PRODUZIONI AGLI ECOSISTEMI

Le piante coltivate esercitano la propria funzione ecologica al di fuori del vivaio, nei luoghi in cui vengono collocate a dimora. Su questo presupposto si fondano due iniziative che intervengono su piani complementari, la prima riguardante la qualità genetica del materiale prodotto e la seconda la sua destinazione finale.

Presso la filiale di Grosseto l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (CNR-IPSP) conduce la sperimentazione di cloni di cipresso resistenti al Seiridium cardinale, il fungo responsabile del cancro del cipresso che ha compromesso in modo esteso i cipresseti dell'Italia centrale. Le quattro varietà selezionate, denominate Bolgheri, Agrimed, Mediterraneo e Italico, sono coltivate dall'impresa in coesclusiva mondiale per la produzione e la commercializzazione e vengono proposte in tutte le taglie, dalle piante giovani agli esemplari che superano i dieci metri, disponibili sia nella filiale sia nella sede di Pistoia. La resistenza incorporata nel materiale genetico riduce la vulnerabilità delle piante all'avversità e con essa la necessità di ricorrere a trattamenti fungicidi, sia durante la coltivazione sia nei contesti di destinazione, dove le piante restano per decenni sotto la cura di soggetti privi degli strumenti di un vivaio.



L'accordo triennale sottoscritto nel maggio 2025 con Federparchi agisce invece sulla destinazione. L'intesa prevede la fornitura di piante per progetti di riforestazione, riqualificazione e conservazione realizzati dagli enti di gestione delle aree protette italiane, con finalità di tutela della biodiversità, mitigazione del cambiamento climatico e protezione del suolo e delle risorse idriche. Le produzioni raggiungono così contesti nei quali la funzione ecosistemica del verde assume rilievo prioritario rispetto a quella ornamentale.

Acque

VSME B6

La disponibilità di acqua condiziona direttamente l'attività vivaistica, che ne fa uso per l'irrigazione delle colture in vaso e in pieno campo, per il lavaggio dei piazzali e delle attrezzature e per i servizi igienico-sanitari degli uffici e degli spogliatoi. La gestione della risorsa costituisce per questa ragione uno degli ambiti presidiati con maggiore continuità dal sistema di gestione ambientale.

PRELIEVO IDRICO (M^3) [6]	2023	2024	2025
Prelievo annuo di acqua	332.780	334.570	329.629

Nel 2025 il prelievo si è ridotto dell'1,48% rispetto all'esercizio precedente.

Fonte di approvvigionamento

L'approvvigionamento si fonda su un sistema articolato di fonti, tutte regolarmente autorizzate. Presso la sede l'acqua proviene dalla derivazione dal fiume Brana, concessa per uso irriguo, da due pozzi aziendali con portata complessiva autorizzata di 0,35 litri al secondo, dalla rete idrica comunale, impiegata principalmente per i servizi interni, e da due invasi in terra battuta e impermeabilizzati, destinati all'accumulo e al ricircolo. Le colonie produttive dispongono a loro volta di pozzi dedicati, laghetti e prese di derivazione da corsi d'acqua. A completamento del sistema, le acque meteoriche, quelle di dilavamento del piazzale e quelle di restituzione dall'irrigazione sono convogliate mediante caditoie e tubazioni verso gli invasi e reimpiegate nei cicli produttivi.

Quattro colonie dispongono inoltre di pozzi di scorta, attivati nei periodi di forte siccità o quando i pozzi primari si prosciugano, privi di contatori o contaore. Il quantitativo emunto da tali pozzi, e con esso il dato di prelievo complessivo, è determinato applicando una maggiorazione del 25% ai consumi annuali registrati dai contatori e dalle bollette del gestore idrico, secondo un criterio prudenziale.

Prelievo in aree a elevato stress idrico

La totalità del prelievo rendicontato proviene da siti collocati in comuni classificati a livello di stress idrico estremamente elevato secondo l'indice Baseline Water Stress dell'Aqueduct Water Risk Atlas, indicatore che misura il rapporto tra i prelievi complessivi esercitati su un bacino e

6. Dati riferiti alla sede e alle unità produttive comprese nel campo di applicazione del sistema di gestione ambientale.

le risorse rinnovabili disponibili. Rientrano in tale classe Pistoia, Ponte Buggianese, Pescia, Quarrata, Grosseto, Orbetello e San Benedetto del Tronto. La sola filiale di Piadena Drizzona ricade in una fascia di rischio elevato ma inferiore, e i relativi consumi non concorrono al dato di prelievo qui rendicontato, che riguarda il solo perimetro del sistema di gestione ambientale.

Consumo idrico

L'impresa non dispone di una quantificazione dei volumi scaricati che consenta di calcolare il consumo idrico come differenza tra il prelievo e lo scarico. Una parte rilevante delle acque impiegate rientra peraltro nel ciclo produttivo attraverso il recupero delle acque meteoriche, di dilavamento e di restituzione dall'irrigazione, che vengono raccolte negli invasi e reimpiegate anziché scaricate.



Uso delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti

VSME B7

La gestione dei rifiuti si ispira a criteri di economia circolare, che orientano l'impresa verso il recupero dei materiali in luogo dello smaltimento. I residui vegetali derivanti dalle potature e dalle lavorazioni colturali vengono separati dai materiali estranei e conferiti a un soggetto autorizzato, che li valorizza come biomassa combustibile o come ammendante destinato a nuovi impieghi agronomici, riducendo al minimo il quantitativo avviato in discarica. Le diverse tipologie di rifiuto sono classificate secondo il Codice Europeo dei Rifiuti e affidate esclusivamente a operatori autorizzati, che ne garantiscono il trattamento conforme alla normativa.



Produzione di rifiuti

I rifiuti provengono principalmente dall'attività vivaistica, dall'officina interna e dagli uffici, e comprendono imballaggi, materiali plastici, oli esausti, filtri, batterie, materiali contaminati da sostanze pericolose e rifiuti derivanti da lavorazioni di costruzione e demolizione. Le sostanze pericolose presenti in azienda, tra cui fitofarmaci, antiparassitari, oli e lubrificanti, sono etichettate e stoccate in luoghi idonei, per ciascuna delle quali è archiviata una scheda di sicurezza aggiornata contenente le indicazioni relative a manipolazione, utilizzo e immagazzinamento.

VARIABILE	UNITÀ DI MISURA	2024	2025
Rifiuti pericolosi	ton	8,82	7,67
Rifiuti non pericolosi	ton	468,78	1.765,51
di cui da costruzione e demolizione	ton	non disponibile	982,15
Totale rifiuti	ton	477,60	1.773,18

L'incremento registrato rispetto all'esercizio precedente è riconducibile anche ai rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione, che rappresentano oltre la metà del totale conferito e sono connessi ai lavori per la realizzazione del nuovo polo aziendale sull'area adiacente alla sede di Pistoia. Si tratta quindi di una produzione legata a un intervento di natura straordinaria e non all'ordinaria operatività, mentre i rifiuti pericolosi risultano in diminuzione. L'impresa non si è data uno specifico obiettivo quantitativo di riduzione dei rifiuti prodotti, ritenendo che la loro produzione sia strettamente connessa alla normale attività, e privilegia pertanto il monitoraggio costante dei quantitativi conferiti. Presso la sede e le unità produttive comprese nel sistema di gestione ambientale la quota di rifiuti avviati a recupero nell'esercizio si attesta al 99,71% [7].

Flussi di materiali

L'impresa non opera in un settore caratterizzato da flussi significativi di materiali nell'accezione prevista dallo standard, quale l'industria manifatturiera, l'edilizia o l'imballaggio, e non rendiconta pertanto tale informazione.



7. Dato riferito alla sede e alle unità produttive comprese nel campo di applicazione del sistema di gestione ambientale.

REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2025

METRICHE SOCIALI

- **B8** - Forza lavoro - Caratteristiche generali
- **B9** - Forza lavoro - Salute e sicurezza
- **B10** - Forza lavoro - Retribuzione, contrattazione collettiva e formazione
- **C5** - Altre caratteristiche (generali) della forza lavoro
- **C6** - Altre informazioni sulla forza lavoro propria - Politiche e procedure in materia di diritti umani
- **C7** - Incidenti gravi in materia di diritti umani
- **Entity specific** - Impegno per la comunità e il territorio

03

Metriche sociali

Le competenze che sostengono la produzione si formano nel tempo, in quanto la coltivazione, la potatura e la preparazione delle piante presuppongono una conoscenza pratica delle specie e dei loro cicli di sviluppo che si acquisisce attraverso l'esperienza diretta sul campo. A tali professionalità si affiancano le funzioni commerciali, tecniche e amministrative che sostengono l'organizzazione produttiva e la relazione con i mercati.

Forza lavoro - Caratteristiche generali

VSME B8

FORZA LAVORO PER TIPO DI CONTRATTO

Al 31 dicembre 2025 l'organico si compone di 220 dipendenti, dei quali la larga maggioranza è assunta a tempo indeterminato. La quota a termine risponde alla stagionalità che caratterizza alcune fasi del ciclo colturale e della preparazione degli ordini.



TIPO DI CONTRATTO	2024			2025		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
Tempo indeterminato	131	48	179	135	54	189
Tempo determinato	25	10	35	24	7	31
Totale	**156**	**58**	**214**	**159**	**61**	**220**

ORARIO	2024			2025		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
Full time	145	30	175	148	31	179
Part time	11	28	39	11	30	41
Totale	**156**	**58**	**214**	**159**	**61**	**220**

Il ricorso al tempo parziale interessa quasi la metà della componente femminile e una quota ridotta di quella maschile, distribuzione che riflette le diverse esigenze di conciliazione manifestate dal personale.

FORZA LAVORO PER GENERE

La composizione riflette la struttura delle attività aziendali. Le mansioni operative connesse alla coltivazione, alla movimentazione e alla preparazione delle spedizioni assorbono la quota prevalente dell'organico e vedono una netta prevalenza maschile, mentre nelle funzioni impiegatizie, che comprendono le aree commerciale, amministrativa e tecnica, la componente femminile risulta maggioritaria.

FORZA LAVORO PER CATEGORIA E GENERE 2024			
CATEGORIA	UOMINI	DONNE	TOTALE
Dirigenti	1	0	1
Quadri	1	0	1
Impiegati	24	42	66
Operai	130	16	146
Totale	**156**	**58**	**214**

FORZA LAVORO PER CATEGORIA E GENERE 2025			
CATEGORIA	**UOMINI**	**DONNE**	**TOTALE**
Dirigenti	1	0	1
Quadri	2	0	2
Impiegati	25	45	70
Operai	131	16	147
Totale	**159**	**61**	**220**

FORZA LAVORO – TURNOVER IN USCITA

Nel corso dell'esercizio si sono registrate 43 assunzioni e 37 cessazioni. Di queste ultime, 30 sono riconducibili alla naturale scadenza di rapporti a termine, mentre 7 corrispondono a dimissioni volontarie. Il tasso di avvicendamento è calcolato rapportando le uscite all'organico rilevato alla chiusura dell'esercizio ed è riportato in due configurazioni, la prima riferita al ricambio complessivo e la seconda alle sole cessazioni volontarie.

VARIABILE	2025
Dipendenti che hanno lasciato l'azienda	37
di cui per naturale scadenza del contratto a termine	30
di cui per dimissioni volontarie	7
Totale dipendenti al 31 dicembre	220
Tasso di turnover complessivo	**16,82%**
Tasso di turnover al netto delle scadenze contrattuali	**3,18%**

Il ricambio complessivo riflette il ricorso strutturale ai contratti a termine nelle fasi stagionali del ciclo colturale, mentre il valore contenuto delle uscite volontarie indica una sostanziale stabilità dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, coerente con la natura delle competenze richieste dall'attività.

FORZA LAVORO – DIPENDENTI PER PAESE

L'intera forza lavoro è impiegata in Italia, presso la sede, le unità produttive della provincia di Pistoia e le filiali di Piadena Drizzona, Grosseto, Orbetello e San Benedetto del Tronto.

Forza lavoro - Salute e sicurezza

VSME B9

L'impianto di prevenzione

Nelle lavorazioni vivaistiche l'operatività manuale si intreccia con l'impiego di mezzi meccanici, condizione che colloca il tema della sicurezza tra quelli di maggiore rilievo per l'organizzazione. L'approccio adottato è di natura preventiva e sistemica, orientato alla creazione di ambienti di lavoro salubri e protetti, e trova formalizzazione nelle procedure e nelle responsabilità definite dall'impresa in materia di prevenzione, che ne disciplinano regole, compiti e azioni di miglioramento. L'impegno non si esaurisce nell'adempimento normativo, ma assume la forma di una scelta che permea i processi decisionali e si traduce nella diffusione di una cultura della sicurezza estesa a tutti i livelli organizzativi.

Il presidio normativo e organizzativo

L'impresa opera in conformità al Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro e ne applica i principi attraverso il Documento di Valutazione dei Rischi, aggiornato periodicamente per recepire l'evoluzione delle attività e l'emersione di nuovi rischi. Le responsabilità sono ripartite tra il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e il Medico Competente, le cui nomine assicurano un presidio tecnico e organizzativo esteso alla sede e a tutte le unità produttive. La gestione dei rapporti di lavoro e degli adempimenti in materia di sicurezza fa capo alla figura individuata quale datore di lavoro, alla quale i patti sociali attribuiscono i poteri di organizzazione, gestione e controllo necessari allo scopo, insieme all'autonomia di spesa.

A completamento dell'impianto opera un piano di emergenza, che stabilisce le procedure da attivare in caso di eventi straordinari allo scopo di tutelare l'incolumità dei lavoratori e di contenere le conseguenze ambientali di incidenti o malfunzionamenti. Alle situazioni di sversamento di prodotti pericolosi si applica un'istruzione operativa dedicata, sottoposta a simulazione periodica da parte degli addetti.

Formazione e dotazioni

Ogni dipendente partecipa attivamente al sistema di prevenzione e riceve una formazione orientata al riconoscimento dei rischi, all'adozione di comportamenti sicuri e al corretto impiego dei dispositivi di protezione individuale. Il personale incaricato della manipolazione e della distribuzione dei prodotti fitosanitari segue percorsi specifici ed è in possesso delle abilitazioni previste dalla normativa, condizione richiesta

tanto per l'utilizzo quanto per la detenzione di tali sostanze. All'attività formativa si affianca l'aggiornamento costante del parco attrezzature, attraverso il quale l'introduzione di macchinari tecnologicamente più avanzati riduce l'esposizione ai rischi connessi alle operazioni quotidiane, mentre le attrezzature destinate alla distribuzione dei prodotti fitosanitari sono sottoposte ai controlli periodici stabiliti dalla normativa.

Andamento infortunistico

Gli eventi infortunistici sono monitorati attraverso il registro degli infortuni, che documenta circostanze e gravità di ciascun episodio e consente di individuare le aree sulle quali affinare il sistema preventivo.

INFORTUNI SUL LAVORO	2025
Infortuni sul lavoro	7
di cui in itinere	1
Decessi dovuti a lesioni e malattie connesse al lavoro	0
Giornate di lavoro perse per infortuni	110
di cui giornate perse per infortuni in itinere	3
Totale delle ore lavorate da tutti i dipendenti	346.624
Tasso di infortuni registrabili connessi al lavoro [8]	**17,31**

Il benessere oltre l'ambiente di lavoro

La tutela della salute è intesa in senso ampio e comprende il benessere personale e familiare dei dipendenti. In questa prospettiva l'impresa ha attivato una convenzione riservata al personale, accessibile tramite piattaforma dedicata, che rende disponibili consulenze bancarie e finanziarie, soluzioni assicurative e formule di noleggio a lungo termine o di acquisto di veicoli usati, con la finalità di fornire strumenti di supporto nella gestione della quotidianità. A ciò si aggiunge il riconoscimento del diritto al congedo parentale per tutti i dipendenti, nel rispetto della normativa vigente, quale strumento di equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare.

8. Il tasso di infortuni è calcolato rapportando il numero di infortuni registrabili connessi al lavoro alle ore lavorate nell'esercizio e moltiplicando il risultato per un milione. Gli infortuni occorsi durante il tragitto tra l'abitazione e il luogo di lavoro non concorrono al calcolo dell'indicatore.

Forza lavoro - Retribuzione, contrattazione collettiva e formazione

VSME B10

Retribuzione e contrattazione collettiva

I rapporti di lavoro sono regolati dai contratti collettivi nazionali di riferimento, che disciplinano le condizioni contrattuali, il trattamento retributivo, i diritti dei lavoratori e le tutele occupazionali. La totalità dei dipendenti risulta coperta dalla contrattazione collettiva e percepisce una retribuzione non inferiore ai minimi stabiliti dal contratto applicato.

RETRIBUZIONE E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA	2025
Dipendenti coperti da contratti collettivi	100%
Dipendenti con retribuzione pari o superiore al minimo applicabile	100%



Divario retributivo di genere

L'impresa presta attenzione alla parità retributiva, verificando che le differenze siano fondate su criteri oggettivi correlati al ruolo ricoperto e all'esperienza maturata. L'indicatore esprime la differenza tra la retribuzione oraria media degli uomini e quella delle donne, rapportata alla prima.

VARIABILE	2025
Gender pay gap (unadjusted)	-11,61%

Il valore negativo indica che la retribuzione oraria media delle donne supera quella degli uomini. Il risultato riflette la diversa distribuzione dei generi tra le categorie professionali, con la componente femminile concentrata nelle funzioni impiegatizie e quella maschile prevalente nelle mansioni operative.

Formazione

L'attività formativa è disciplinata da una procedura strutturata, che regola la rilevazione dei fabbisogni, la progettazione dei contenuti, il monitoraggio e la conservazione delle evidenze. L'erogazione di attività formative ha riguardato la formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro, articolata tra formazione generale e specifica per il livello di rischio, la formazione dei preposti, l'abilitazione alla conduzione di carrelli elevatori e trattori, la gestione delle emergenze antincendio e primo soccorso. La quasi totalità delle erogazioni ha riguardato aggiornamenti periodici di abilitazioni già possedute, mentre una quota ridotta ha interessato personale alla prima formazione.

ORE DI FORMAZIONE	2025
Ore di formazione erogate	335 [9]
Numero medio di ore per dipendente	1,52

9. Le ore di formazione costituiscono una stima.

Altre caratteristiche (generali) della forza lavoro

VSME C5

Lavoratori non dipendenti

All'organico diretto si affianca il personale impiegato attraverso contratti di appalto, al quale l'impresa ricorre in misura crescente nei periodi di maggiore intensità del ciclo colturale e della preparazione degli ordini. Nelle fasi di piena attività il numero dei lavoratori non dipendenti presenti nei siti aziendali raggiunge le 280 unità, superando quindi la consistenza della forza lavoro diretta e restituendo la misura della stagionalità che caratterizza il comparto.

Tali lavoratori dipendono dalle imprese appaltatrici e non intrattengono rapporti di lavoro con la società, che esercita nei loro confronti gli obblighi di coordinamento e di informazione previsti dalla normativa. A questi soggetti sono comunicate le regole in materia di sicurezza, gestione dei rifiuti, comportamento in caso di emergenza e rischi specifici dei luoghi di lavoro.

Diversità di genere nei ruoli di responsabilità

Le posizioni apicali dell'organico, comprendenti l'unica qualifica dirigenziale e le due posizioni di quadro, sono tutte ricoperte da uomini, condizione che determina un rapporto tra donne e uomini a livello dirigenziale pari a zero. La componente femminile rappresenta invece il 27,73% dell'organico complessivo e risulta maggioritaria nelle funzioni impiegatizie, dove le donne occupano 45 posizioni su 70.

DIVERSITÀ DI GENERE	2025
Donne nei ruoli dirigenziali	0
Uomini nei ruoli dirigenziali	3
Rapporto donne su uomini a livello dirigenziale	0%
Incidenza della componente femminile sull'organico	27,73%

Composizione per fascia d'età

La distribuzione per fasce d'età evidenzia un organico articolato su tutte le generazioni professionali, con la classe intermedia che raccoglie poco meno della metà dei dipendenti e con una presenza significativa di personale oltre i cinquant'anni, pari al 41,82% del totale. I lavoratori fino a trent'anni rappresentano l'11,82%, quota che assicura il ricambio necessario alla trasmissione delle competenze pratiche, la cui acquisizione richiede tempi lunghi e affiancamento diretto. La ripartizione tra i generi si mantiene sostanzialmente omogenea nelle tre fasce, senza concentrazioni della componente femminile in una classe specifica.

FASCIA D'ETÀ	UOMINI	DONNE	TOTALE
Fino a 29 anni	18	8	26
Da 30 a 50 anni	75	27	102
Oltre 50 anni	66	26	92
Totale dipendenti	**159**	**61**	**220**



Altre informazioni sulla forza lavoro propria - Politiche e procedure in materia di diritti umani

VSME C6

Il rispetto dei diritti fondamentali della persona costituisce un principio applicato tanto all'interno dell'organizzazione quanto nelle relazioni con fornitori e partner commerciali. L'impresa adotta un approccio di tolleranza zero verso ogni forma di discriminazione, sfruttamento, lavoro minorile e lavoro forzato, e struttura l'ambiente di lavoro in modo da garantire pari opportunità, inclusione e tutela della persona. Il medesimo orientamento si estende alla catena di fornitura, dove l'adesione a standard etici condivisi rientra tra i criteri di selezione e valutazione.

Gli strumenti di presidio

A conferma della continua attenzione agli standard etici e alla tutela dei lavoratori, nel 2025 l'azienda ha strutturato il percorso di adeguamento al modulo GRASP, finalizzato all'ottenimento formale della certificazione nel 2026. Nel frattempo nel 2025 la tutela dei principi corrispondenti è affidata a un insieme di strumenti di natura diversa, descritti di seguito.

Il primo presidio è di natura contrattuale e discende dall'applicazione integrale dei contratti collettivi nazionali, che definiscono condizioni di lavoro, trattamento economico e tutele in conformità alla normativa vigente, escludendo alla radice le fattispecie di lavoro irregolare o coercitivo. Il secondo attiene alle prassi organizzative in materia di selezione, trattamento e sviluppo del personale, improntate a criteri di trasparenza ed equità e finalizzate a garantire pari opportunità a tutti i livelli dell'organizzazione. Il terzo riguarda la prevenzione degli infortuni, presidiata attraverso il Documento di Valutazione dei Rischi, le nomine previste dalla normativa in materia di salute e sicurezza e i percorsi formativi rivolti a tutto il personale. Il quarto si esercita sulla catena di fornitura, dove la verifica dell'adesione a standard etici affianca la valutazione tecnica ed economica dei fornitori.

Un profilo di attenzione specifico riguarda il lavoro svolto nei siti aziendali da personale dipendente da imprese appaltatrici, la cui presenza raggiunge dimensioni rilevanti nelle fasi di maggiore intensità produttiva. Il comparto

agricolo presenta in questo ambito rischi riconosciuti sul piano nazionale, connessi alle condizioni di lavoro e alle forme di intermediazione della manodopera. L'impresa presidia tale ambito attraverso i criteri etici applicati nella selezione e nella valutazione dei fornitori e attraverso gli obblighi di coordinamento e di informazione che accompagnano l'accesso ai siti.

Il meccanismo di segnalazione

L'impresa dispone di un canale di segnalazione conforme al decreto legislativo 24 del 2023, attuativo della direttiva europea sul whistleblowing, accessibile anche dal sito istituzionale. Il canale consente a dipendenti e collaboratori di segnalare comportamenti illeciti o irregolarità riscontrate in ambito lavorativo, in forma scritta attraverso una piattaforma riservata oppure oralmente mediante colloquio diretto, con garanzia di riservatezza dell'identità del segnalante, protezione delle informazioni e assenza di ritorsioni. Le modalità operative e i principi di riferimento sono disciplinati dalla Procedura Whistleblowing, concepita per promuovere una cultura organizzativa fondata sull'etica, sulla responsabilità e sul coinvolgimento attivo del personale.

Ciascuna segnalazione è sottoposta a verifica di attendibilità e può dare luogo a provvedimenti correttivi o a comunicazioni alle autorità competenti. Resta ferma la facoltà di rivolgersi direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione o di procedere a divulgazione pubblica nei casi previsti dalla normativa. Nel corso dell'esercizio non sono pervenute segnalazioni attraverso i canali interni né attraverso quelli esterni.



Incidenti gravi in materia di diritti umani

VSME C7

Nel corso dell'esercizio non si sono verificati episodi confermati riguardanti la forza lavoro propria in materia di lavoro minorile, lavoro forzato, tratta di esseri umani o discriminazione, né si sono registrate altre violazioni dei diritti fondamentali della persona. L'assenza di episodi si accompagna alla mancata ricezione di segnalazioni attraverso i canali dedicati, elemento che concorre a documentare la tenuta dei presidi in essere.

L'impresa non è inoltre a conoscenza di incidenti confermati che coinvolgano lavoratori della catena del valore, comunità interessate, consumatori o utilizzatori finali.

INCIDENTI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI	2025
Lavoro minorile	No
Lavoro forzato	No
Tratta di esseri umani	No
Discriminazione	No
Altro	No



Impegno per la comunità e il territorio

ENTITY SPECIFIC

Il radicamento nel distretto pistoiese costituisce un tratto costante della storia aziendale e si traduce in un insieme di iniziative rivolte al contesto in cui l'impresa opera. L'impegno assunto nella strategia di sostenibilità, che prevede di contribuire attivamente allo sviluppo della comunità locale attraverso donazioni, sponsorizzazioni e progetti, trova attuazione lungo quattro direttrici, riguardanti la rappresentanza della filiera, l'attività della fondazione intitolata al fondatore, il sostegno allo sport giovanile e la promozione della cultura del verde.



La rappresentanza della filiera

L'impresa partecipa in qualità di socio fondatore a Filiera Italia, associazione impegnata nella tutela dell'identità agroalimentare nazionale e nella promozione di un modello produttivo sostenibile, e aderisce all'Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori, che sostiene il comparto florovivaistico nel dialogo con le istituzioni italiane e internazionali. La presenza in questi organismi consente di portare l'esperienza aziendale nei tavoli in cui si definiscono gli indirizzi del settore e di contribuire alla rappresentanza di un distretto che costituisce una delle principali concentrazioni vivaistiche europee.

La Fondazione Giorgio Tesi E.T.S.

Istituita per volontà della famiglia in ricordo di Giorgio Tesi, del fratello Tullio e del figlio Franco, la Fondazione è iscritta dall'ottobre 2009 al registro delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. La sua missione consiste nel dare continuità ai principi che hanno ispirato la vita dei tre fondatori, riconosciuti nella solidarietà verso le persone in difficoltà, nell'umiltà, nella correttezza e nel rispetto degli altri.



L'attività si articola in tre ambiti. Il primo riguarda la solidarietà sociale e sostiene progetti promossi da enti o da privati in condizione di bisogno, con attenzione prioritaria ad anziani, bambini e malati. Il secondo attiene alla promozione dell'istruzione, obiettivo previsto dallo statuto e perseguito attraverso l'erogazione di borse di studio e il sostegno a scuole e istituti del territorio. Il terzo consiste nella donazione di piante a istituzioni, scuole, ospedali, enti e associazioni benefiche, forma di intervento che utilizza direttamente il prodotto dell'attività aziendale. Chiunque può sottoporre proposte progettuali, che la Fondazione valuta in relazione alla coerenza con gli scopi statutari e alla disponibilità di risorse.

Lo sport giovanile

Il progetto Giorgio Tesi Junior sostiene la pratica sportiva dei più giovani come strumento di crescita personale e di aggregazione, coinvolgendo otto società sportive del territorio e oltre 1.500 atleti. Il coordinamento è affidato ad uno Special Project Manager e Brand Ambassador dell'impresa. A questo impegno si accompagna la sponsorizzazione della principale società cestistica cittadina.

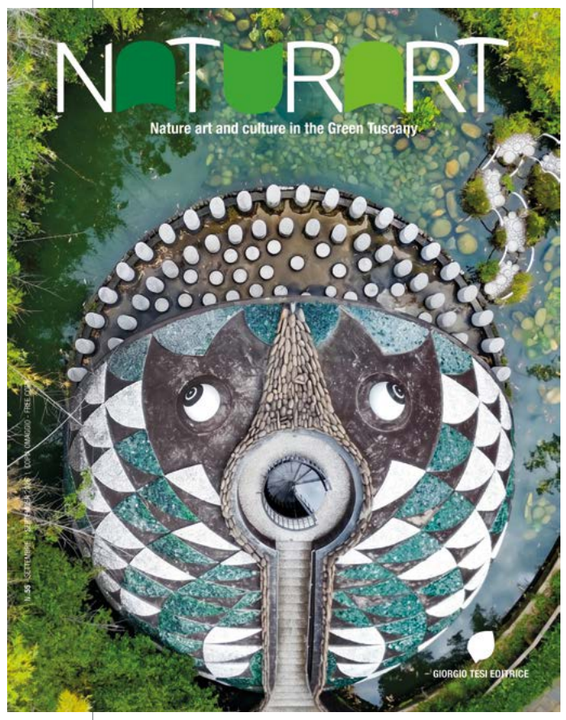


La cultura del verde in città

L'impresa affianca in qualità di green partner, fin dalla prima edizione, la manifestazione "Un Altro Parco in Città", nata dall'idea di sei giovani architetti con l'intento di coinvolgere la cittadinanza sull'importanza del verde nei contesti urbani. Per la durata di un fine settimana l'iniziativa trasforma il centro storico di Pistoia in un giardino, con allestimenti che interessano Piazza della Sala, Piazza degli Ortaggi, Piazza dello Spirito Santo e Piazza del Duomo, quest'ultima destinata a ospitare incontri e momenti di intrattenimento. L'edizione 2025 si è svolta dal 26 al 28 settembre ed è stata presentata alla stampa il 2 settembre presso il NATURART Village.

Un elemento distintivo riguarda la destinazione successiva dei materiali impiegati. I tremila metri quadrati di manto erboso utilizzati per l'allestimento vengono infatti reimpiegati nella riqualificazione di aree pubbliche trascurate, secondo una logica che evita lo smaltimento e produce un beneficio duraturo per la città. La manifestazione nasce dalla

collaborazione tra l'associazione promotrice, il Consorzio Turistico Città di Pistoia, la Fondazione Caript, il Comune di Pistoia, Confcommercio, Coldiretti e l'impresa stessa.



Nella medesima cornice si colloca la presentazione al pubblico del nuovo numero della rivista quadrimestrale bilingue pubblicata dalla casa editrice del gruppo, giunta nel settembre 2025 al cinquantaduesimo fascicolo e distribuita gratuitamente ai partecipanti in Piazza del Duomo. All'appuntamento si affianca un percorso ludico rivolto a bambini e famiglie, costruito sul riconoscimento delle specie vegetali presenti negli allestimenti attraverso codici informativi applicati alle piante.

La medesima finalità divulgativa ha trovato espressione nell'ottobre 2025 al NATURART Village, dove si è svolta a ingresso gratuito la lectio magistralis intitolata "Il pianeta delle piante, uno sguardo al futuro", tenuta da Stefano Mancuso, professore ordinario all'Università degli Studi di Firenze e direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale, dedicata alla funzione delle piante per la vita sul pianeta e alla loro capacità di adattamento agli ambienti terrestri.





REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2025

METRICHE DI GOVERNANCE

- **B11** - Condanne e ammende per corruzione attiva e passiva
- **C8** - Ricavi da determinate attività ed esclusione dagli indici di riferimento dell'UE
- **C9** - Diversità di genere nell'organo di governo

04

Metriche di governance

L'esercizio dell'attività d'impresa si fonda su principi di trasparenza, equità, integrità e onestà, che orientano tanto le decisioni strategiche quanto i comportamenti quotidiani e si estendono all'intera catena del valore.

Condanne e ammende per corruzione attiva e passiva

VSME B11

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate condanne né sono state comminate ammende per violazione della normativa in materia di corruzione attiva e passiva. Il presidio del rischio si fonda sulla promozione della legalità e dell'equità nei processi decisionali e operativi e sul contrasto attivo a ogni forma di corruzione, perseguito attraverso misure preventive e attraverso la definizione di regole di comportamento estese a tutti i soggetti coinvolti nell'attività. Concorrono al medesimo obiettivo il canale interno di segnalazione, che consente di portare all'attenzione dell'impresa condotte illecite in condizioni di riservatezza, e i criteri etici applicati nella selezione dei fornitori.



Ricavi da determinate attività ed esclusione dagli indici di riferimento dell'UE

VSME C8

L'impresa non è attiva nei settori esclusi dai parametri di riferimento dell'Unione europea allineati con l'Accordo di Parigi e non consegue pertanto ricavi da tali attività.

Diversità di genere nell'organo di governo

VSME C9

La conduzione dell'impresa fa capo ai quattro soci coltivatori diretti, che detengono quote paritarie del capitale conferito e ai quali sono attribuiti i poteri di amministrazione, rappresentanza e gestione. L'organo di governance risulta composto esclusivamente da uomini.

RAPPORTO DI GENERE – ORGANO DI GOVERNO	2025
Uomini	4
Donne	0
Gender ratio	0%

La composizione riflette l'assetto proprietario di un'impresa a conduzione familiare, nella quale le posizioni di governo coincidono con la titolarità delle quote.

LA PROTEZIONE DEI DATI E LA SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI

La riservatezza, l'integrità e la disponibilità dei dati costituiscono una condizione essenziale per la gestione responsabile dell'attività, e la loro tutela produce effetti che eccedono l'adempimento normativo, consolidando la fiducia delle persone e dei soggetti che entrano in relazione con l'impresa.

Il trattamento dei dati personali avviene nel rispetto del regolamento europeo in materia di protezione dei dati e della normativa nazionale applicabile, attraverso misure organizzative e tecniche commisurate ai rischi. A disposizione degli interessati è attivo un indirizzo di posta elettronica dedicato, al quale rivolgersi per richiedere chiarimenti o esercitare i diritti riconosciuti dalla disciplina vigente. La tutela si estende inoltre al patrimonio informativo e al patrimonio di conoscenze tecniche dell'impresa, presidiato attraverso sistemi e procedure di protezione.

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate violazioni, segnalazioni o incidenti riguardanti la perdita, il furto o la divulgazione non autorizzata di dati personali, né da parte delle autorità di controllo né da parte di soggetti terzi.

METRICHE DI GOVERNANCE



REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2025

APPENDICE

- **VSME Index**

05

Appendice

VSME Index

BASIC MODULE			
VSME DISCLOSURE	**TITOLO**	**PAGINA**	**NOTE/APPLICAZIONE STANDARD/OMISSIONI**
INFORMAZIONI GENERALI			
B1	Criteri per la redazione	13 - 18	
B2	Pratiche, politiche e iniziative per la transizione verso un'economia più sostenibile	28	
METRICHE AMBIENTALI			
B3	Energia ed emissioni di gas a effetto serra	33 - 36	Scope 3 riferito al perimetro del sistema di gestione ambientale
B4	Inquinamento di aria, acqua e suolo	43 - 47	
B5	Biodiversità	48 - 50	
B6	Acque	51 - 52	
B7	Uso delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti	53 - 54	
METRICHE SOCIALI			
B8	Forza lavoro - Caratteristiche generali	57 - 59	
B9	Forza lavoro - Salute e sicurezza	60 - 61	
B10	Forza lavoro - Retribuzione, contrattazione collettiva e formazione	62 - 63	Ore medie di formazione per genere non disponibili; monte ore stimato
METRICHE DI GOVERNANCE			
B11	Condanne e ammende per corruzione attiva e passiva	75	

APPENDICE

COMPREHENSIVE MODULE			
VSME DISCLOSURE	**TITOLO**	**PAGINA**	**NOTE/APPLICAZIONE STANDARD/OMISSIONI**
INFORMAZIONI GENERALI			
C1	Strategia: modello aziendale e iniziative connesse alla sostenibilità	19 - 27	
C2	Descrizione delle pratiche, delle politiche e delle iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile	29 - 30	
METRICHE AMBIENTALI			
C3	Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e transizione climatica	37	
C4	Rischi climatici	38 - 42	
METRICHE SOCIALI			
C5	Altre caratteristiche (generali) della forza lavoro	64 - 65	
C6	Politiche e processi in materia di diritti umani	66 - 67	
C7	Incidenti gravi in materia di diritti umani	68	
METRICHE DI GOVERNANCE			
C8	Ricavi da determinate attività ed esclusione dagli indici di riferimento dell'UE	76	
C9	Diversità di genere nell'organo di governo	76	

Giorgio Tesi Group
The Future is Green

GIORGIO TESI GROUP REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2025

Società Agricola Giorgio Tesi Vivai S.S.
Via di Badia, 14 - 51100
Bottegone (Pistoia) Italia

tel. +39 0573 530051

www.giorgiotesigroup.it
info@giorgiotesigroup.it

P.IVA IT 01154930471